

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XI n° 9 Settembre 2011, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Continuità e qualità

di Cristiano Bernacchi

Un bilancio molto positivo, quello che emerge dall'affluenza registrata nei cinque giorni dell'Amiata in Mostra di Castel del Piano, giunta quest'anno alla sua trentaquattresima edizione.

I più ottimisti parlano di circa 25.000 presenze (le stime sono approssimative in quanto l'ingresso alla mostra non prevedeva un biglietto) spalmate sui 5 giorni (dal 24 al 28 agosto), mentre i più cauti ridimensionano quel numero di 10.000 unità, quindi parlare di un successo non è di certo sbagliato.

Quella di quest'anno è stata inoltre l'edizione che ha rivisto la significativa partecipazione da parte degli espositori dell'Amiata, che hanno deciso di aderire all'iniziativa arrivando a toccare l'ottanta per cento circa di presenze degli stessi sui 64 espositori in mostra, facendo tornare alla mente i felici anni in cui esisteva una sorta di gara tra i commercianti locali per parteciparvi.

Una manifestazione, la Mostra Mercato (oggi ribattezzata Amiata in Mostra), che dopo i floridi anni ottanta nei quali rappresentava una delle migliori vetrine per artigiani ed imprese dove poter mettere in mostra le proprie capacità e qualità, negli ultimi anni ha vissuto momenti di crisi che hanno messo in forte dubbio la realizzazione dell'evento e che invece quest'anno trova ragione di esistere.

Come sottolinea il Presidente della Comunità Montana Franco Olivieri, questa era l'edizione che doveva dare delle risposte precise sulla scelta di interrompere questa tradizionale kermesse oppure proseguirla, decisione dolorosa ma necessaria alla luce dei risicati budget a disposizione dell'Ente organizzatore, la risposta c'è stata e getta fiducia sulla sua continuità futura.

I motivi di questo successo possono essere rintracciati, sia nella felice scelta della location, che per quest'anno in via sperimentale ha portato la Mostra presso il Parco dei cigni, luogo che ha sicuramente giocato un ruolo determinante per l'incremento di presenze, sia per i giorni di caldo torrido che hanno riversato sull'Amiata molte più persone del previsto, resta comunque il fatto che l'Amiata ha un necessario bisogno di momenti d'incontro (come questo) tra istituzioni e mondo dell'impresa soprattutto per evidenziare e promuovere il cammino di qualità che questo territorio ha da tempo intrapreso con le sue produzioni agricole, artigianali e di servizi.

Quando Camilleri... è arrivato in paese

di Alessandro Ercolani

Lunedì 22 Agosto a Castel del Piano si è tenuta la presentazione del libro di Alvaro Giannelli "Quando le mucche stavano in paese", edito da Edizioni Effigi. Ma non ce ne voglia il buon Alvaro, scrittore apprezzatissimo nella zona, se affermiamo che l'attrattiva principale della serata è stata rappresentata da colui che ha scritto la prefazione al suo nuovo libro: un signore di 86 anni, autore di quasi 80 libri che nella sua carriera ha venduto la strabiliante cifra di dieci milioni di copie. Un siciliano, ormai amiatino di adozione: il Maestro (anche se lui detesta essere chiamato così) Andrea Camilleri.

Ed è proprio a margine della presentazione, quando è uscito dalla torrida sala consiliare del Comune per l'irrinunciabile sigaretta, che abbiamo avuto l'onore di scambiare con lui qualche parola: sull'Amiata, la sua carriera, Montalbano.

Innanzitutto bentornato sull'Amiata. Perché ha scelto la nostra montagna per le sue vacanze?

Io l'ho scelta quarant'anni fa casualmente. Sono venuto invitato da un amico che mi ha convinto dicendomi "Vieni a trovarmi, si sta benissimo, c'è uno splendido paesaggio, ci sono uomini discreti" e allora sono venuto e mi sono innamorato del territorio, delle persone e ho avuto la fortuna di trovare un ettaro di terra con una casupola: ci ho fatto una casa di campagna e da allora, da quarant'anni, vengo qui tradendo la mia Sicilia.

Nel suo caso il successo letterario è arrivato piuttosto tardi, il primo romanzo "Il Corso delle Cose" è stato scritto nel 1968 a 43 anni e pubblicato dieci anni dopo. Ma prima di questo esordio chi era Andrea Camilleri?

Giovanissimo era un poeta che collaborava a riviste importanti di poesia: Ungaretti lo aveva messo in una sua antologia di giovani promesse della poesia. Poi decise di fare un concorso all'Accademia di Arte drammatica come allievo regista. Venni preso all'Accademia e mi trasferii a Roma e l'unico maestro che riconosco nella mia esistenza, Orazio Costa, prese il mio cervello e lo dirottò sul teatro (Orazio Costa Giovangigli Roma, 6 agosto 1911 - Firenze, 14 novembre 1999 è stato un regista teatrale italiano e uno dei massimi esponenti della pedagogia teatrale europea del Novecento, ndr.). Ho fatto teatro per trent'anni. Televisione e teatro. Arrivato ad un certo punto mi sono stufato di raccontare storie d'altri, anche se erano del signor Shakespeare e del signor Moliere. Mi sono detto "racconto una piccola storia con le parole mie" e così ho scritto il mio primo romanzo.

Dunque è stato anche uno sceneggiatore. E da sceneggiatore è soddisfatto della trasposizione televisiva di Montalbano oppure è "geloso" che qualcuno abbia messo le mani sulla sua creatura?

No, no, no! Guardi il momento in cui uno accetta di avere trasferito in un altro linguaggio una propria opera si deve rassegnare al tradimento necessario. "Che fa?

Non ha fatto sentire la virgola!" "E come la facevo sentire attraverso l'immagine?" È solo una pausa, è ridicolo. Invece a questo devi stare attento, che non venga tradito lo spirito di ciò che hai scritto e soprattutto che venga mantenuto il ritmo narrativo che tu hai voluto dare al racconto.

Poi se Montalbano è calvo e non ha i baffi non ha importanza.

No anche per me è stato un trauma vederlo pelato, il mio commissario è pieno di peli; però sapevo quanto era bravo Zingaretti che era stato allievo mio all'Accademia (dal 1977 al 1997 a Camilleri fu affidata la cattedra di regia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, ndr.). *A questo punto l'intervista viene brevemente interrotta dalla signora Rosetta Delo Siesto, da 54 anni moglie e consigliera dello scrittore, la quale si avvicina al marito appropriandosi della sigaretta che stava fumando, sostenendo di averne bisogno per accendere. Camilleri commenta: "Questa è una buona scusa per non farmi fumare, è inedita, è la prima volta che la usa".*

Confesso di non aver ancora letto "Il Gioco degli Specchi"...

Guardi che non è una colpa grave.

Beh, per uno che lavora per una casa editrice è decisamente una colpa. Però ho letto e molto apprezzato, nonostante avessi conosciuto qualche critica non proprio positiva, "Acqua in bocca".

Guardi, "Acqua in bocca" è un progetto fra me e Carlo Lucarelli che è nato come un divertissement. Si figuri che io autenticamente presi un pizzino alla Bernardo Provenzano, l'ho arrotolato come faceva lui, ho comprato un cannolo, ce l'ho infilato dentro e gliel'ho mandato.

Proprio come accade nel libro, fra Grazia Negro e Montalbano...

Volevo che gli editori riproducessero anche gli oggetti che ci scambiavamo però... Voglio aggiungere una cosa: è un libro al quale tengo moltissimo perché mi ha concesso di costruire, di finanziare, una scuola elementare tutta intera per 850 bambini nell'Alto Madagascar, e a Carlo qualcosa di simile in Somalia. Quindi è un libro prezioso sotto questo punto di vista.

Quindi scriverà ancora qualcosa a quattro mani con Lucarelli? Grazia Negro e

Salvo Montalbano lavoreranno ancora insieme o Livia lo impedirà perché gelosa?

Non lo so. Magari a questi patti: se tutto il ricavato viene destinato a finanziare queste opere.

Qual è il personaggio della serie a cui lei è più legato? Mimi Augello, Catarella o Montalbano stesso?

Sicuramente Montalbano, ma le dirò una cosa: Catarella è veramente esistito. Era l'attendente di mio padre (Giuseppe Camilleri, ispettore delle Compagnie Portuali, ndr.), militarizzarono tutti durante la guerra. Un giorno andò là da mio padre e gli disse: "Signor Camilleri ho scoperto di soffrire di una malattia venerea!" Mio padre rispose: "Ma come, ma chi frequenti?" "Vossia, nessuno frequentò! Però ci ho questa malattia che va e viene!" Venereo per lui voleva dire che andava e veniva! Da questa memoria mi è venuto in mente il personaggio di Catarella: un po' come parlava l'attendente di mio padre e un po' come parlavano i compari siciliani.

Lei ha descritto il mondo di Vigata attraverso varie fasi storiche: la fine dell'800 con "Un filo di fumo", l'epoca fascista con il nipote del Negus (l'ultimo imperdibile romanzo) fino ai giorni nostri con la saga di Montalbano. Come è cambiato Vigata, o il mondo?

Come è cambiato il mondo... Bastasi dire che quando hanno dovuto girare per televisione Montalbano non sono riusciti a girare nella mia memoria. Il presente che hanno trovato dove c'era la mia memoria non era televisivo. Marinella doveva essere quella che io immagino di 70 anni fa come quando ero un bambino di 15 anni, due case abusive a riva di mare. In una casa così doveva stare Montalbano, ma oggi Marinella è un agglomerato di cemento. Molte cose invece sono cambiate in positivo nel carattere dei siciliani.

Per finire: un consiglio per i lettori del NCA su cosa leggere tornati dalle vacanze.

Purché leggano! Leggano qualsiasi cosa, consigli non ne darei se non questo: leggete gli autori italiani perché credete gli autori italiani non hanno nulla da invidiare agli autori stranieri. Scusate se sono autarchico però francamente ci vuole!



E-MAIL della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com

Filiera corta e trasparenza: così nasce il nuovo progetto di Genomamiata



Un'operazione ambiziosa, prima in Italia nel suo genere, rivolta a tutti i protagonisti della filiera alimentare

Innovativo e pioneristico il progetto di Genomamiata presentato al Palazzo della Provincia alla presenza dell'Assessore allo Sviluppo rurale della Provincia di Grosseto Enzo Rossi, del presidente di Genomamiata Lorenzo Fazzi e del dottor Mario Apicella, esperto agronomo.

Un progetto che impegnerà l'associazione amiatina per l'intero 2011 col fine di realizzare un catalogo dettagliato di tutte le produzioni agricole del territorio, continuamente aggiornabile e che riduca al minimo la distanza tra produttore e consumatore. Un catalogo che conterrà, oltre alle singole descrizioni, anche una vera e propria mappatura delle colture. "Fornirà a tutto il comprensorio interessato un vero e proprio biglietto da visita - spiegano i responsabili del progetto - in grado di produrre evidenti ricadute per l'economia locale, promuovendo concretamente un territorio che merita di rimanere incontaminato e fornendo un indispensabile stimolo per caratterizzare e differenziare le nostre produzioni agroalimentari".

Un'operazione ambiziosa, prima in Italia nel suo genere, rivolta a tutti i protagonisti della filiera alimentare, che prevede azioni che vanno dall'orientamento al consumo critico, alla promozione e valorizzazione della cultura e della

produzione enogastronomica locale. "Il progetto di Genomamiata - dichiara l'assessore Rossi - è importante per far conoscere i prodotti tipici e di qualità del nostro territorio. Un lavoro di comunicazione, informazione e diffusione che assume ancora maggiore rilevanza in un periodo come quello attuale, in cui fondamentale è mettere in risalto il valore delle nostre produzioni, in un contesto nazionale e internazionale dominato dalla mancanza di tipicità e dalla bassa qualità dei prodotti".

L'Associazione Genomamiata è nata nel 2003 con un obiettivo ben preciso: la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del genoma (o patrimonio genetico) autoctono di piante ed animali domestici dell'Amiata.

L'Associazione opera in tutti i comuni delle Comunità Montane Amiata Grossetano e Senese attraverso la promozione della ricerca e dello studio sulle tecniche e sui metodi tradizionali di riproduzione, di coltivazione e di allevamento

delle piante e degli animali recuperati. Scopo di Genomamiata è anche quello di diffondere le conoscenze acquisite, organizzando iniziative di studio, come convegni, corsi didattici e informativi, campagne di promozione e divulgazione sulla biodiversità autoctona. Negli anni sono state attivate importanti collaborazioni con gli organi tecnici e politico-economici che operano sul territorio, per accreditare la certificazione di filiera legata ai tipi genetici recuperati e alle produzioni tradizionali da questi derivate, qualificandole con apposito marchio di garanzia che ne distingue la specificità peculiare.

Comunità Montana Amiata-Ual d'Orcia Si chiude con successo il progetto estivo Eta Beta



Si rinnova il successo del progetto Eta Beta della Comunità Montana Amiata Val d'Orcia affidato alla Cooperativa "Il Prato". Sono stati infatti circa cinquecento i ragazzi che hanno preso parte alle attività estive, durante le quali circa 185 bambini a settimana hanno partecipato a giochi, sport, momenti di animazione e laboratori creativi tutti dedicati al "mondo a quattro zampe", tema centrale di quest'anno. Tra le attività dell'estate 2011 anche la realizzazione di un mercatino con oggetti realizzati o usati dai bambini e il cui ricavato è stato devoluto all'associazione Enpa e a un progetto in supporto dei diversamente abili. A chiudere il progetto è stata una festa organizzata nella splendida cornice del

parco Carlo Sorbellini di San Quirico d'Orcia a cui hanno partecipato tutti i ragazzi e le loro famiglie che hanno dimostrato gratitudine ed apprezzamento per il progetto. Il momento è stata anche l'occasione, per gli adulti, di discutere il futuro dell'iniziativa, nonostante le sempre meno risorse a disposizione degli Enti locali che sostengono Eta Beta. La festa è andata avanti, poi, con uno spettacolo e i giochi progettati dai bambini e con il buffet preparato insieme alle famiglie.

Il progetto è stato finanziato dalla Comunità Montana Amiata Val d'Orcia e realizzato nei comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Piancastagnaio, Radicofani e San Quirico d'Orcia. Le amministrazioni comunali hanno contribuito all'iniziativa dal punto di vista logistico; le Direzioni Scolastiche degli Istituti Comprensivi di Abbadia San Salvatore e di Piancastagnaio hanno collaborato alla sua attuazione ospitando il progetto nelle sedi scolastiche e i Servizi Sociali dell'Azienda Sanitaria locale hanno svolto un importante compito nella fase di inserimento dei bambini nell'iniziativa.



Unione dei Comuni Amiata Ual d'Orcia: entro dicembre il via libera definitivo

L'Unione dei Comuni dell'Amiata Val d'Orcia sarà operativa entro la fine del 2011, dopo i passaggi istituzionali previsti dalla normativa regionale. Lo annuncia Giuliano Simonetti, presidente della Comunità Montana Amiata Val d'Orcia facendo il punto sulla trasformazione in corso, che porterà alla gestione associata di servizi e funzioni fondamentali da parte di cinque Comuni dell'area: Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Piancastagnaio, Radicofani e San Quirico d'Orcia.

Lo stato dell'arte. "I cinque Comuni - spiega Simonetti - hanno già deliberato l'approvazione dello Statuto, che prevede la formazione di due organi dell'Unione dei Comuni: un'assemblea, composta dai sindaci e da un consigliere di maggioranza e uno di minoranza per ogni comune, e una giunta esecutiva, con i cinque sindaci, di cui uno svolgerà le funzioni di presidente. Non è prevista alcuna indennità di carica e anche gli organi attuali della Comunità montana - l'assemblea, la giunta e il presidente - non ne percepiscono dal giugno del 2010. La campagna in essere sui costi della politica, quindi, non può e non deve chiamare in causa in maniera illegittima le comunità montane e le unioni dei comuni".

"Nella seconda metà di agosto - continua

Simonetti - le delibere approvate diventeranno esecutive e la documentazione sarà trasmessa alla Regione che, con un proprio decreto, ai sensi della legge regionale 37 del 2008, chiederà ai comuni di nominare formalmente i consiglieri per l'assemblea. Lo stesso decreto metterà in liquidazione la Comunità Montana, nominando il commissario liquidatore. Con la legge sulla manovra economica approvata recentemente dal Parlamento, inoltre, è stato dato il via libera all'attuazione della legge 122 del 2010, che impone ai comuni sotto i 3mila o i 5mila abitanti di gestire insieme le funzioni fondamentali. Anche Castiglione d'Orcia, Radicofani e San Quirico d'Orcia dovranno adeguarsi a questa norma e decidere quali funzioni fondamentali attivare in forma associata dal 31 dicembre 2011, come, peraltro, già previsto dall'attuale normativa regionale.

Ultimi passaggi. "La conferenza dei sindaci - aggiunge Simonetti - tornerà a riunirsi entro la fine del mese per fare il punto della situazione rispetto all'iter di riforma istituzionale contenuto nella proposta di legge regionale attualmente in discussione nelle Commissioni del Consiglio regionale toscano, la cui approvazione è prevista nel prossimo mese di settembre e che potrebbe portare a

una revisione dello Statuto per l'Unione dei Comuni. Il percorso di costituzione dell'Unione dei Comuni è stato piuttosto complesso, ma al suo termine sarà un'istituzione voluta e gestita dai comuni. L'associazione delle funzioni fondamentali cambierà la fisionomia dei comuni, in particolare, di quelli più piccoli, anche nella loro organizzazione interna. Questo elemento dovrà essere valutato dai sindaci, che dovranno promuovere un'informazione e un confronto capillare con la cittadinanza, oltre che con le rispettive strutture comunali".

Saluti e ringraziamenti. "Il mio ruolo - conclude Simonetti - terminerà a breve con la costituzione dell'Unione dei comuni e la liquidazione della comunità montana, che guido dal febbraio del 2005. In attesa della conclusione dell'intero percorso, vorrei ringraziare tutti i sindaci e le amministrazioni comunali, che, con la loro costante collaborazione, hanno consentito di fare passi in avanti importanti verso questo risultato, oltre all'intera struttura della Comunità montana, dalla quale ho avuto piena collaborazione, e che ritengo possa essere un patrimonio significativo per la futura Unione dei comuni e un valido supporto al sistema delle istituzioni locali della provincia di Siena".

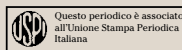
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XI, numero 9, Settembre 2011
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: Effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 9
depositata il 26. 11. 2001



Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Galluccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effieffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
email: NCAmiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura"
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambri, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione:
Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Casteldelpiano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambri, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie:
Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.
Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori:
Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 31 agosto 2011. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.



di **Flora Bonelli**

Si è chiusa, domenica 28 agosto, la 34° edizione della mostra mercato di Casteldelpiano, inserita nel circuito “Amiata in mostra”. Sigilla questa edizione un lusinghiero successo di pubblico che ha mostrato di gradire la location nuova di zecca della rassegna. Infatti, dopo vari spostamenti nel corso dei 34 anni, la mostra è approdata al laghetto dei cigni, dove c’è acqua, fresco, erba, giochi per bambini, parcheggi proprio davanti alla struttura. “La gente ha mostrato vivo apprezzamento per questa nuova disposizione, spiega Franco Olivieri, presidente della Comunità Montana grossetana, ente che organizza l’iniziativa, e credo che sarà proprio questo, lo spazio che ospiterà la mostra nei prossimi anni. Questa edizione, afferma il presidente, era un banco di prova per la

stessa sopravvivenza della manifestazione. Infatti negli ultimi anni avevamo assistito a una lenta debacle di Amiata in mostra, sia per la latitanza degli artigiani sia per la scarsa partecipazione di pubblico. Invece, finalmente, questa volta abbiamo rivisto gente circolare e con soddisfazione del luogo e abbiamo messo in vetrina anche artigiani locali importanti, oltre quelli che hanno sempre partecipato, come Bertini. C’era Betti, c’era Terzuoli, c’era Bindi. Tali presenze fanno ben sperare e per il futuro. Vogliamo tornare a catturare l’interesse dei nostri artigiani, ma anche aprire, come quest’anno, a aziende extraamiatine, ma che si contraddistinguono per la loro tipicità. Dunque, direi, che se questo era il banco di prova, la risposta è stata che si deve andare avanti”. Olivieri fa presente pure di aver parlato della disposizione della mostra e di strutture necessarie in futu-

ro col sindaco di Casteldelpiano Claudio Franci: “Anche Franci, dice Olivieri, ricorda che il laghetto dei cigni è una bella idea, perché offre ciò che la gente chiede: alberi, acqua, fresco, sedute, prato. Oltre, naturalmente, stand numerosi. Ed abbiamo convenuto che il prossimo anno si disporranno lì servizi igienici, magari da usare, poi, per tutto l’anno. Invece, per gli stand bisogna che si arrivi al centinaio per dare un’immagine forte della valenza della zona”. Abbastanza soddisfatto anche Mario Cipriani, dipendente della Comunità Montana, che segue l’organizzazione della manifestazione: “Si è fatto tutto il possibile per la riuscita della mostra, afferma. Il prossimo anno cercheremo di allargare il numero degli stand. Ma credo di poter dire che la rassegna artigianale amiatina è stata salvata e ora dobbiamo guardare al futuro”.

Arcidosso: consiglio comunale

di **Flora Bonelli**

Un regolamento urbanistico, e un regolamento-prontuario di buona educazione per i cittadini. Due vademecum ugualmente indispensabili alla vita comunitaria di cui ha discusso l’assemblea consiliare arcidosina del 29 agosto. Dunque, il consiglio comunale di Arcidosso, con numeri ridotti ma sufficienti (10 compreso il sindaco), ha varato il regolamento urbanistico, con 8 sì e 2 astensioni (alcuni consiglieri erano usciti perché o loro stessi o parenti fino al 4 grado potevano avere interesse all’approvazione). Il regolamento, che sarà la nuova veste che darà ad Arcidosso lo strumento per lo sviluppo dei prossimi anni, è stato illustrato dal Sindaco Emilio Landi che a questo punto lo ha consegnato ai cittadini, che avranno 60 giorni per presentare all’amministrazione comunale osservazioni e consigli utili: “Questo nuovo regolamento vuole cogliere i nuovi bisogni degli arcidosini – ha spiegato il primo cittadino nella sua articolata illustrazione – e dà l’input a uno sviluppo moderno per il paese, dettaglia la possibilità delle abitazioni, della zona artigianale, della viabilità. Le regole per le campagne e i castagneti, la montagna e le acque, per un assetto urbanistico razionale e certo, che vuole evitare gli interventi a pioggia che danneggiano irreparabilmente un territorio. Per le unità abitative – spiega Landi – abbiamo 150 abitazioni dell’altro piano regolatore, a cui se ne aggiungono altre

100 nuove per le quali diamo la disponibilità a costruire. Con la regola che chi realizza l’opera entro 5 anni, bene, altrimenti il diritto a costruire si può revocare. Questo per evitare speculazioni. Nel regolamento trova spazio anche la viabilità delle Aiuole, con le modifiche che permetteranno di risolvere antichi problemi di transito; poi la zona artigianale, prevista nell’area dei Cornioli, al confine con Casteldelpiano”. Il capogruppo di maggioranza Cristian Burali ha sottolineato il lungo lavoro che è stato necessario, e che con questo regolamento Arcidosso si gioca la carta del suo futuro. La discussione consiliare, poi, prevedeva due interrogazioni della minoranza su questioni importanti, una di carattere “civico” e l’altra “culturale”. Quelli della lista Tradizione e Innovazione, per bocca del portavoce Alberto Lazzeretti, chiedevano lumi sulle dimissioni di Pierluigi Marini dalla presidenza del Centro Studi David Lazzeretti e, soprattutto, volevano sapere i motivi per cui il Comitato scientifico del Centro mai era stato convocato. “Il comune vi ha investito risorse finanziarie e umane, incalzava Lazzeretti, e non bisogna lasciarlo agonizzare”. L’assessore alla cultura Roberta Pomoni puntualizzava che le dimissioni di Marini non avevano avuto nessuna venatura polemica, che il Centro, nonostante la non convocazione del Comitato scientifico, aveva funzionato, ma non convinceva Lazzeretti. Il quale, invece, rimaneva più soddisfatto sull’altra interrogazione, quella relativa

alle regole che l’Amministrazione deve stilare nei confronti dei cittadini che utilizzano, ad esempio, spazi pubblici: “Comportamenti scorretti, dei ragazzi in bicicletta, di quelli che giocano a pallone, di chi porta i cani dove è vietato, di chi ha, nelle panchine, atteggiamenti a dir poco stravaganti”. Il Sindaco Landi ha chiarito di aver avanzato da circa un mese regolare richiesta alla Polizia Municipale, di stilare un regolamento in tal senso. “Un regolamento di educazione civica”, ha sottolineato Landi “anche se non ce ne dovrebbe essere bisogno. Ma siccome non è così, sarà bene mettere nero su bianco quali sono le regole. La polizia municipale ci sta lavorando”. E Lazzeretti ha dichiarato di essere “abbastanza soddisfatto”.

Il consiglio comunale di Arcidosso, all’unanimità ha predisposto il regolamento per l’utilizzo di 120 nuovi ossari per il cimitero di Arcidosso e 20 per quello di Montelaterone: “Era un problema sentito da tempo, ha commentato il sindaco Landi. Abbiamo deciso di fornire l’ossario completo di lapide ed ornamenti, in affitto per 25 anni, che verranno contati dal momento del contratto col comune. Entro alcuni mesi, 2 o 3, ci attiveremo anche per i cimiteri di Salaiola e di Stribugliano. Crediamo così, ha detto Landi, di aver fornito ai cittadini una risposta da tempo invocata e che sarà valida per vari anni”.

Abbadia: continua l'impegno per la pace in Palestina attraverso i valori dello sport

Abbadia San Salvatore continua il suo impegno per favorire l’integrazione tra culture diverse attraverso lo sport. In questi giorni, infatti, il paese badengo sta ospitando otto ragazzi e due ragazze palestinesi provenienti dalle città di Betlemme, Beit Jala, Beit Sahour e Jenin, per una nuova edizione dell’iniziativa “Children Without Borders” che fa parte del progetto più ampio di cooperazione internazionale “Terre di Toscana: strumenti per la pace”. Il progetto, giunto alla quarta edizione, conta sulla collaborazione della Diocesi di Montepulciano -Chiusi - Pienza, Compagnia Teatro Giovani Torrita e associazioni “La Banda del Sorriso Onlus”, “Amici di Betlemme Onlus” e “Mattatoio N. 5” e sul finanziamento dei comuni di Chianciano Terme e Montepulciano, Comunità Montana Amiata Val d’Orcia e Fondazione Giovanni Paolo II Onlus. “Children Without Borders” - I dieci ragazzi ospiti ad Abbadia San Salvatore sono già allenatori della Football Academy, associazione presieduta da Padre Ibrahim Faltas e coordinata da Suhail Daibes, e uno di loro insegna nella scuola di Zababdeh, l’unico villaggio quasi

interamente cristiano a nord della Palestina. Grazie all’iniziativa promossa dal comune badengo, “Children Without Borders”, potranno perfezionare la loro formazione con un articolato programma di attività sportive. Una volta tornati in Palestina, poi, potranno continuare a promuovere lo sport e i suoi valori di rispetto reciproco e solidarietà tra i bambini, allontanandoli dalla strada. Le attività - Nella formazione sportiva i ragazzi palestinesi saranno seguiti ogni giorno da Angelo Pesenti e Marco Capelletti, che li accompagneranno negli impianti sportivi badenghi. Durante la permanenza in Amiata, i ragazzi palestinesi potranno confrontarsi con gli atleti che stanno partecipando al tradizionale raduno tecnico di atletica leggera su pista, organizzato dalla Lega atletica Uisp, e che quest’anno celebra i 40 anni della Uisp di Abbadia San Salvatore, i 30 anni del raduno e i 28 anni della manifestazione non competitiva Salitredici. Sabato 27 agosto i ragazzi palestinesi parteciperanno anche alla mega staffetta 100x400 metri, organizzato dalla Uisp badenga per entrare nel Guinness World Record coinvolgendo 100 atleti. Il programma di attività prevede inoltre il

contributo dell’A.C. Siena, ancora presente ad Abbadia San Salvatore per la preparazione della squadra Allievi. La società senese ospiterà alcuni dei dieci giovani palestinesi impegnati nel settore calcistico nel loro Paese, per spiegare loro alcune tecniche di allenamento.

PAGANUCCI ILVIO



Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI

Via Lazzeretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

cronaca locale

dal 16 luglio
al 15 agosto 2011

Merigar. 30 anni della comunità sull’Amiata, incontri ad Arcidosso, Castel del Piano e Santa Fiora. Concerti, mostre, eventi. La montagna saluta una lunga esperienza.

Piancastagnaio. Chiude la centrale geotermica Pc2, un risultato importante per l’assessore Brammerini.

Macinaie. L’intraprendente albergo amiatino offre l’opportunità di un soggiorno dormendo su una tenda sospesa tra gli alberi.

Bicchieri della staffa. Successo per l’iniziativa ippica e enogastronomica organizzata da dalla Pro Loco di Castel del Piano.

Comunità montana Amiata grossetano. Ultimo bilancio, nessun voto contrario nell’assemblea di chiusura. Ente importante, presidio fondamentale che adesso cambia faccia.

Stosa. L’azienda apre le porte ai dipendenti con una serata dedicata ai dipendenti e alle loro famiglie. Lo devole iniziativa di sapore antico e nuovo al tempo stesso.

Cartoon village. Arriva il comics camper biblioteca itinerante: interessante iniziativa.

Castell’Azzara. Rimborso ai comuni per la telefonia mobile non corrispondente ad esigenze e versamenti della tassa di concessione governativa.

Chogyal Namkhay Norbu. Bagno di folla per il maestro tibetano. Oltre 2000 persone all’inaugurazione del trentennale.

Pierluigi Marini. Per l’ex sindaco arcidosino e presidente della Comunità montana, la fusione tra comuni è un’operazione difficile da gestire.

Centauro assolto. Per analisi del sangue senza il suo consenso, nonostante avesse bevuto troppo.

Murci. Dal set alla sagra d’autore, Paolo Sassanelli, Donatella Finocchiario, Marit Nissen, Margot Sikabonyl, Paola Minaccioni...

Merigar. Migliaia di persone hanno partecipato al trentennale. Grande flusso di idee per Marcello Bianchini, un’offerta completa per lo sviluppo secondo Franco Olivieri.

Castel del Piano. Polemiche sul liceo, solo l’opposizione ha votato per la sua tutela.

Castell’Azzara. Un’altra edizione della festa del Tartufo rinnova interesse e successo dello scorso anno per la “città del tartufo”.

Abbadia San Salvatore. Capitale amiatina del cartoon.

Salitredici. 800 podisti per la corsa in salita che parte da Abbadia.

Un milione per i boschi. Finanziamento arriva dalla regione per la tutela della nostra prima ricchezza.

Scuola. Polemica tra Emilio Landi e la minoranza sulla posizione relativa al Liceo Fermi.

Arcidosso. Successo di “Un palcoscenico sotto la luna” nel primo appuntamento un omaggio a Garcia Lorca.

Castell’Azzara. Alla Festa del tartufo il sindaco Marzio Mambrini presenta un volume di ricette curato insieme al figlio Maurizio.

Castel del Piano. Polemica in consiglio per parcheggi e piazzone.

Semproniano. Il Centro anziani fa 160 tessere in un giorno, il presidente Amelia Niccolini soddisfatta per il risultato.

Emilio Landi. Risponde alle polemiche: tanta demagogia sulla questione del Liceo.

Lyons club. Incontro a Santa Fiora dei cinque circoli provinciali per creare e stimolare uno spirito di comprensione fra i popoli.

Cinigiano. Nuova veste per gli impianti sportivi inagibili da febbraio 2010.

Roccalbegna. Estate a tutto gusto dalla Sagra dello gnocco alla Festa della birra.

Pierluigi Marini. Si dimette da presidente del Centro studi Davide Lazzeretti, polemica in consiglio.

Fusione dei comuni. La Regione dice sì.

Amiata Piano Festival. A Poggi del Sasso, aumenta la qualità del cartellone. Ottima musica per tutto il mese di agosto.

Stribugliano. Il centro sociale festeggia i suoi primi 10 anni.

Abitazione e salute:

malattie correlate alla permanenza in ambienti confinati

di Giuseppe Boncompagni,
Rossano Santori

Con "Building Related Illnesses" (BRI) s'indicano le malattie associate o attribuite con certezza, alla permanenza dell'uomo in ambienti confinati (indoor) ove sia noto l'agente causale (eziologico). Tra queste ricordiamo: legionellosi e febbre di Pontiac (*Legionella pneumophila*), febbre da umidificatori (batteri *Actinomyces*), alveolite allergica estrinseca (*Actinomiceti*), rinite e sinusite atopica (allergeni), asma bronchiale e intossicazione da monossido di carbonio. Le cause sono ascrivibili, solitamente, a batteri annidati in filtri d'impianti di climatizzazione, umidificatori, stoffe, moquette di ambienti interni d'edifici. Queste affezioni sono caratterizzate da scarsa penetranza (circoscritte a pochi individui), specifici agenti eziologici e sintomatologia ben definita. La più nota

è il morbo del legionario. Identificata nel 1976 quando, a Philadelphia durante il congresso dell'American Legion, si manifestava tra i partecipanti un'epidemia con elevati tassi d'attacco (3,6%), letalità (16%) e quadro clinico severo (brividi, febbre elevata, mal di testa, dolori muscolari, affanno). Ben 29 decessi per polmonite da *L.pneumophila*, batterio isolato in acque di refrigerazione degli impianti di condizionamento della sala convegno. La "febbre degli umidificatori", legata anch'essa ai condizionatori contaminati da germi e tossine (*Bacillus subtilis*, *Acanthamoeba polyphaga*, *Naegleria gruberi*) si esprime con disturbi simil-influenzali: febbre, cefalea, dolori a ossa e muscoli. La Sindrome dell'Edificio Malato (Sick Building Sindrome o SBS) si configura con alterazioni dello stato di salute, osservate in ambienti chiusi "malati", in assenza di lesioni (d'organi, apparati o segni fisici tangibili) e diagnosi per esclusione.

Secondo la Commissione Europea "Air Quality and its Impact on Man" non sono compresi nelle SBS i morbi organici (infettivi, allergici) correlati alla permanenza nei fabbricati. Determinante è l'inquinamento indoor favorito da molteplici fattori. Ad esempio, l'uso di prodotti di scarsa qualità per la costruzione degli edifici: scarsa porosità e mediocri proprietà coibenti termo-acustiche. Poi l'isolamento delle strutture per contenere consumi energetici a detrimento dei volumi d'aria scambiati con l'esterno. Ancora l'uso di sostanze chimiche nocive in elementi da costruzione e arredi. Di nuovo l'assenza di normative cogenti per i vani abitativi e carenze culturali su igiene abitativa e inquinamento indoor di progettisti e cittadini. Tra le cause sono descritte condizioni di ventilazione inadeguata, inquinanti chimici da fonti interne (Composti Organici Volatili emessi da adesivi, moquette, rivesti-

menti, mobili, fotocopiatrici, fumo di tabacco, pesticidi, prodotti per la pulizia; monossido di carbonio, ossidi di azoto, particolato aerodisperso prodotti da sistemi di combustione e fumo di tabacco) ed esterne (gas di scarico autoveicolare, batteri, muffe, pollini, virus), in condotti dei climatizzatori e in locali umidi. Infine ricordiamo la Sindrome da Sensibilità Chimica Multipla (Multiple Chemical Sensitivity) di natura immunotossica e infiammatoria talvolta confusa con la comune allergia. Sono reazioni d'intolleranza ad agenti chimici e ambientali presenti come singolo elemento o in combinazione a concentrazioni innocue per la maggioranza degli individui. Il quadro clinico è variabile (da malessere a forme severe), aspecifico e multisistemico in quanto interessa più organi e apparati (renale, respiratorio, circolatorio, digerente, tegumentario, neurologico, muscolo-scheletrico, endocrino).

Amianto: tra panacea tecnologica e insidia per la salute

di Giuseppe Boncompagni,
Rossano Santori

L'Amianto (A.) non è necessariamente né sempre pericoloso: lo diventa quando disperde fibre nell'ambiente per deterioramento, manipolazione, lavorazione e infiltrazioni d'umidità dei manufatti. L'A. a matrice friabile (può essere ridotto in polvere con semplici azioni manuali) è più dannoso di quello in matrice compatta che ha scarsa tendenza a liberare fibrille. Una volta inalati, i filamenti d'A., progrediscono nell'albero respiratorio in funzione di forma e diametro aerodinamico. Gli "anfibioli" (crocidolite, amosite) perché aghiformi tendono a penetrare in profondità rispetto al crisotilo (serpiginosi). Il "diametro aerodinamico" ne condiziona la "respirabilità" (biodisponibilità), cioè la probabilità di giungere nei distretti polmonari più infimi, ove si concentrano e causano danni irreversibili ai tessuti. La bioresistenza è la capacità dei "filacci" d'A. d'ostacolare le difese naturali (macrofagi interstiziali). Una volta negli alveoli, queste "cordicelle" si propagano con la linfa a pleure e grosso intestino. Gravi e molteplici le conseguenze sanitarie. L'asbestosi è una di queste: pneumoconiosi cronica (processo degenerativo

polmonare progressivo) che si esplica con la genesi di cicatrici fino alla fibrosi interstiziale. Ciò rende difficile lo scambio d'ossigeno alveolo-capillare e causa insufficienza respiratoria severa (dispnea - affanno - da sforzo, tosse secca o produttiva). Si manifesta per esposizioni medio-alte, dopo 10-15anni (effetto dose dipendente). Poi il Carcinoma polmonare che si palesa dopo 15-20 anni con frequenza superiore negli esposti(E) rispetto alla popolazione generale: 5 volte nei non fumatori, 50 nei fumatori. Ancora, maggiore assiduità e mortalità per tumori gastroenterici e laringei negli E. Di nuovo le placche pleuriche: ispessimenti di connettivo precoci (dopo 2 anni), benigni, bilaterali, diffusi o circoscritti, talora calcificati. Infine il Mesotelioma (M): neoplasia maligna di sierose di rivestimento di polmone (pleura), cuore (pericardio), testicolo (tunica) e addome (peritoneo); insorge (relazione dose-effetto), dopo 25-40anni, anche per modeste esposizioni con affanno, dolore toracico e perdita d'appetito, forza e peso. È un tumore "sentinella", patognomonico (indicatore) d'esposizione ad A. È in crescita in Norvegia, Giappone, Australia. L'epidemiologia è incompleta specie negli stati produttori (Brasile, Cina e Russia). La distribuzione geografica è disomoge-

nea. Nelle zone costiere italiane e estere (Svezia e Croazia) si osservava maggiore mortalità per le attività cantieristiche navali e marittime in categorie a rischio (edili e marittimi). Le maggiori produzioni risalgono al 1960-2000 e, data l'elevata latenza della malattia, ci aspettiamo gli effetti più deleteri nei prossimi decenni. Nel periodo 1993-04 (Registro Nazionale Mesoteliomi), sono stati registrati 9166 casi (763/anno) con più di 7000 (76%) anamnesi (interviste) note. L'età media dei colpiti è 68,3 anni: rarissima prima dei 45 anni(2,7%). Prevala nei maschi (72,4%). Le sedi colpite: pleura (93%), peritoneo (6,7%), pericardio (0,3%), tunica del testicolo (0,3%). Tasso Standardizzato Medio del m. pleurico è 2,3 ogni 100.000 abitanti (3,42 nei maschi, 1,09 nelle femmine). La latenza è superiore ai 40 anni con sopravvivenza di 9 mesi. La storia dell'esposizione implica fattori di rischio professionali (69,8%), familiari (4,7%), ambientali (4,5%), ludici (1,4%), improbabili o ignoti (19,5%). Categorie Emergenti: addetti alla rimozione di A.: rischio relativo di carcinoma di polmone, laringe e M. rispettivamente 2, 3 e 10 volte l'atteso (1971-05). La mortalità complessiva amianto-correlata si computa in: 3000casi/anno (M., carcinomi polmonari e laringei e asbestosi). In Toscana il

M. maligno nel periodo 1988-06 ha determinato 954casi, 50/anno: maschi (79%) e femmine (21%); la correlazione con A. è del 70,3%. Colpite tutte le sedi(non solo pleura). L'esposizione attribuita ad A. è del 70,3%. Casi residenti in Toscana attribuiti ad esposizione professionale: 84%. Il D Lgs 277/91 (art. 31) fissava il limite nell'aria di 0,2 fibre/cc (200 fibre/litro) per un periodo di 8 ore in ambiente di lavoro. Oggi il DLgs 81/08 (art.254) ha imposto un parametro più restrittivo: 0,1 f/cc (100f/l). La Prevenzione Primaria la si persegue con: divieto di produzione e d'uso dei manufatti (L.257/92), interventi d'informazione sanitaria (azione sulla percezione del rischio) e di educazione alla salute (modifica dei comportamenti tesi a favorire condotte virtuose). La Prevenzione Secondaria si esplica con interventi di messa in sicurezza (incapsulamento, Confinamento) o Bonifica (rimozione,smaltimento) dei manufatti esistenti. Gli Strumenti sono la creazione di una rete integrata di stake holders (portatori d'interesse): Enti Locali (Comuni, Provincia, Regione), associazioni di categoria e sindacali, Comitati di cittadini, forum d'Agenda 21, ecc.) e la promozione di sistemi d'incentivi. Infine la pianificazione da parte di EE LL delle bonifiche.



i sapori della natura
per la ristorazione

Il sambuco (*Sambucus nigra*) è un albero che può raggiungere i 10 metri di

altezza e una fioritura che si manifesta con fiori di colore bianco crema riuniti in corimbi ombrelliformi. Non è difficile notarlo ai bordi delle strade con le sue "ombrelline" che iniziano a manifestarsi ad aprile e si protraggono fino a giugno. Questa pianta era ben conosciuta nell'antichità classica: Plinio ce ne parla descrivendoci la costruzione di uno strumento musicale simile al flauto che veniva fatto con i rami del sambuco chiamato "sambuke" ed anche presso i Celti si usava ricavare dal sambuco un flauto, che secondo la tradizione sarebbe stato in grado di gli spiriti malvagi.

La pianta del sambuco era considerata protettrice della famiglia e infatti un monaco francese vissuto nel XIII secolo si lamentava del fatto che le madri portassero i propri figli nei pressi di questa pianta facendogli doni e offerte votive. In passato, tale albero, era molto considerato in cucina, tanto che sia i frutti che i fiori venivano usati per farne marmella-

te. Del resto con i fiori e le bacche si possono aromatizzare bevande, compresi i vini, e preparare tisane.

Il sambuco di cui parliamo non va confuso con la specie *Sambucus Racemosa* conosciuto come sambuco montano, che ha frutti dal sapore aspro, oppure con l'ebbio (*Sambucus Ebulus*), che ha un odore sgradevole e le cui bacche, se non completamente mature, sono molto tossiche.

Un frutto tipico del monte Amiata è il lampone (*Rubus Ideaus*) esso infatti privilegia terreni acidi e cresce bene dove c'è il castagno; sull'Amiata la sua presenza in certe zone ci segnala dove è arrivato la lingua di fuoco lavico 180.000 anni fa: così nella località detta dei "Castagnatucci" ad Abbazia San Salvatore, si differenziano zone dove il lampone, insieme al castagno, cresce così bene da essere considerato addirittura infestante da altre aree, distanti magari solo pochi metri, nelle quali il lampone non cresce o cresce con difficoltà se pure accaduto. Le prime testimonianze scritte rispetto a questo frutto ci arrivano dall'antica Grecia: è stato infatti Dioscoride a chiamare "ideo" la nostra pianta perché la riteneva originaria del monte Ida nell'isola di Creta. Anche il senese Andrea Mattioli, che

Amiata natura

nel 1544 curò la prima edizione della traduzione del libro di Dioscoride "De Materia Medicinale", ne parla, sostenendo, però, che mentre nei monti della Boemia il lampone ricopriva interamente alcune montagne, in Italia era presente solo se coltivato negli orti a scopo alimentare o per "vaghezza".

Solito discorso vale per la mora, o rovo (*Rubus Fruticosus* sin. *Ulmifolium*) che produce frutti, come il lampone, composti da numerose drupeole di colore nero-viola e che si usati da sempre per fare marmellate; entrambi questi frutti sono una ottima riserva di vitamina C.

Il lampone, da sempre, unito allo zucchero, si usa per farne scioppo da consumare nel periodo invernale, mentre con le more si ottengono delle ottime marmellate.

Anche il cappero (*Capparis Spinosa*) è comune nelle nostre zone: ha un fiore bellissimo composto da 4 petali bianchi e, al centro, un ciuffo di stami di colore violetto. I boccioli floreali trattati prima con il sale e poi con l'aceto sono un condimento sfizioso. Trova spazio nelle crepe dei muri e in luoghi aridi e soleggiati, di recente l'ho visto sulle pareti esterne del castello di Arcidosso e fuori dalla Porta di Monticchiello.

ALFIERI
ALFIO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 243731

di **Ilaria Visconti** – Medical Center Piancastagnaio (SI) Via Gramsci 320/A

Il Training Autogeno (training= allenamento; autogeno= che si genera da sé) è una pratica creata e sviluppata da Schultz, agli inizi degli anni '20, e si pone come scopo immediato quello di produrre rilassamento tramite l'esercizio e l'allenamento.

Schultz mise a punto una tecnica che attribuiva al soggetto-paziente un ruolo molto più attivo ed indipendente dal terapeuta nel raggiungimento dello stato di rilassamento rispetto a tecniche usate fino a quel momento quali, in particolare, l'ipnosi.

Il TA consiste in una serie di esercizi di concentrazione che si focalizzano su diverse zone corporee, allo scopo di ottenere un generale stato di rilassamento sia a livello fisico che psichico.

La caratteristica fondamentale di questo metodo è, appunto, la possibilità di ottenere, attraverso esercizi che potremmo considerare "mentali", delle reali modifiche corporee, che a loro volta sono in grado di influenzare la sfera fisica dell'individuo.

Cio' è possibile poichè l'organismo umano è un' unità biopsichica, nel senso che mente e corpo non sono componenti autonome e indipendenti, ma sono strettamente correlate, in un rapporto di influenza reciproca e costante; è pertanto possibile attraverso semplici attività mentali produrre modificazioni delle funzioni organiche e viceversa.

Gli esercizi di concentrazione di Schultz sono studiati e concatenati, allo scopo di portare, progressivamente, al realizzarsi di modificazioni organiche vere e proprie, che sono esattamente opposte a

quelle prodotte dallo stress.

Secondo Schultz, solo attraverso l'allenamento e la ripetizione costante degli esercizi di concentrazione è possibile ottenere sempre più consolidate risposte di distensione e tranquillità.

Il regolare e costante allenamento fa sì che la distensione e il benessere psicofisico non debbano più essere cercati attivamente, ma si producano in modo automatico e spontaneo, come dei veri e propri riflessi.

Attraverso il rilassamento, il TA, consente di sciogliere tensioni, di migliorare il proprio rendimento in tutte le attività, di eliminare disturbi vegetativi e una grande varietà di disfunzioni psichiche e comportamentali. In generale esso tende a promuovere la tranquillità d'animo, l'armonia ed un fiducioso abbandono alla vita.

A cura di **Cinzia Bardelli**

Come lo sa fare lei

Per due persone, basta un fungo porcino di media grandezza, 2 salsicce fresche e uno spicchio di aglio.

Prendete una padella, mettete un cucchiaio di olio extra vergine di oliva e l'aglio, soffriggete per 2 minuti, poi togliete l'aglio e aggiungete la salsiccia, fatela rosolare bene, aggiungete i porcini tagliati finemente, 4 foglie di mentuccia e una di salvia, salate e dopo circa 10 minuti toglieteli dal fuoco.

Per la sfoglia, ci vuole un uovo ogni etto di farina tipo 0 e una presa di sale, lavorate la pasta e poi lasciatela riposare per una mezz'ora.

Stendete la sfoglia e componete i tortelli, cuoceteli in abbondante acqua salata e conditeli con burro sciolto con un mazzetto di salvia fresca.

Ricetta di **Patrizia Mannini**

Altre ricette su www.cpadver-effigi.com/ricette



Tornati dalle vacanze? Settembre è il mese giusto per rimettersi ai fornelli.

Avete ricette originali da proporre e far conoscere ai nostri ghiottissimi lettori? Partecipate al contest di cucina **"Le ricette del bosco"** e potrete vincere due sketch book dove annotare le vostre ricette, le vostre idee, i vostri disegni, oltre a una selezione di libri della collana "tavole imbandite" offerta da Edizioni Effigi. Avete tempo fino al 30 Settembre per scrivere le vostre ricette più sfiziose ed inviarle all'indirizzo cinzia.bardelli@email.it, magari corredate di foto, storie o aneddoti divertenti: una giuria di esperti valuterà i vostri piatti e proclamerà il vincitore. I risultati saranno pubblicati sul numero di Novembre del Nuovo Corriere dell'Amiata. Cosa aspettate? Scatenate la vostra fantasia e... vinca il più buono!



ANIMO ANIMALE

Storie di ordinario degrado ornitologico

di **Romina Fantusi**

Pforzheim. Germania.

Immagino Pforzheim come un brutta cittadina-dormitorio.

Edifici abbandonati dall'architettura post-industriale con le finestre frantumate che sembrano mostri dagli occhi privi di palpebre intenti ad osservare i passanti che si affrettano a tornare a casa mentre il tardo pomeriggio lascia il testimone ad una sera nera e freddissima.

Una signora sta tornando a casa. Ha portato fuori il cane ma sta facendo buio e vuole sbrigarsi, vuole tornare a casa prima che brutti ceffi escano dalle loro tane di cemento e mattoni per trascinare le loro pericolose esistenze.

La vedete? Si stringe nel cappotto, del quale ha alzato il bavero per riuscire a respirare un'aria che sia un po' meno gelida. La strada è buia. Funziona sì e no un lampione su due. Si guarda intorno, vuole essere certa che nessun malintenzionato la segua. Vuole evitare di incontrare strani individui.

Purtroppo non è così.

Lo vede. È lì, sotto uno dei pochi lampioncini accesi della strada. Diamine. Barcolla, si trascina, proprio non riesce a camminare dritto e procede a zig-zag. I suoi grandi occhi spiritati sembrano far fatica a rimanere aperti.

Sembra... sembra... no, non può essere lui. I suoi occhi certamente la ingannano. Eppure... sì, è proprio LUI.

Non solo è LUI, ma... no, non può essere. Sicuramente si sbaglia. No. Non si sbaglia affatto. Sembra proprio ubriaco oltre ogni dire.

La signora è sbalordita. Quel che vede è incredibile. Non ha parole per descrivere il suo stupore e il suo dispiacere per l'evidente degrado morale dilagante al giorno d'oggi. Nessuno è immune.

Una macchina passa svelta e schiva l'ubriaco per miracolo.

La signora non può pensare che LUI, proprio Lui, sia ridotto in quel modo. Quella macchina l'ha quasi investito senza neanche curarsi di frenare. È meglio chiamare la polizia. Loro lo aiuteranno, magari, dopo una notte in guardina, smaltirà la sbornia.

La polizia è incredula. Pensano che la signora sia pazza. No, non è possibile che sia ubriaco, la signora li sta prendendo in giro, pensano. Ciò non di meno, sono costretti ad andare.

Quel che vedono li addolora. Non pensavano che la piaga dell'alcol potesse colpire proprio chiunque. Eppure ci sono le prove. Lui è evidentemente in stato di ebbrezza. E a terra ci sono le bottiglie di liquore spaccate. In una buca del marciapiede si è formata una piccola pozza di alcol.

Inizialmente, non credendo ai loro occhi, i poliziotti preferiscono credere che LUI si sia sentito male per fatti suoi, non possono credere che abbia bevuto. Lo portano da un medico, il quale conferma la diagnosi: è ubriaco. Sbronzato.

Passa la notte al pronto soccorso e la mattina, non appena riesce ad essere di nuovo padrone del proprio corpo, viene lasciato andare.

Ora, in questa storia c'è qualcosa di molto strano. Stranissimo. Fortemente anomalo.

Come dite? Gli ubriachi si trovano in qualsiasi angolo di qualsiasi città?

Certo che lo so, vivo a Roma, basta andare in centro un sabato sera per vedere gente 'mbriaca come 'na zuccina vomitare ad ogni angolo di strada.

Il punto è che LUI non è un essere umano, è un GUFO!!!

Ebbene sì. Pare che questo gufo si sia avvicinato a queste bottiglie rotte e ancora mezze piene lasciate lungo la strada e che ne abbia bevuto il contenuto, ossia un forte liquore di origine olandese.

La signora che stava portando a spasso il cane è rimasta molto sorpresa nel vedere il povero gufetto che barcollava, non riusciva a prendere il volo e fissava il vuoto, così ha chiamato la polizia.

Evidentemente, anche i gufi hanno bisogno di dimenticare.

Non so voi, ma io pagherei oro per sentire la conversazione intercorsa tra la signora e la centrale di polizia. E, soprattutto, voglio sapere cosa hanno raccontato i poliziotti ai capi. Come vorrei leggere il verbale, se esiste...!

Fatto sta che il gufo che aveva alzato un po' troppo il gomito, pardon, l'ala, è stato portato in un pronto soccorso veterinario dove lo hanno fatto abbondantemente bere e dove hanno aspettato che gli passasse la sbronza.

Il giorno dopo, non appena è stato in grado di volare (e dopo che gli è passato il mal di testa, suppongo), è stato lasciato libero.

Pare che non sia stato arrestato per ubriachezza molesta: non sapendo qual è il tasso alcolemico accettabile per un rapace notturno, non hanno potuto...

<http://ilcodicedihodgkin.splinder.com/>

Gigliola Giovani. Presenta il suo libro a Soglibro.

Don Giovanni Braghin. Ci lascia dopo una lunga malattia e la comunità di Santa Fiora lo ricorda a un mese dalla scomparsa.

Castell'Azzara. Alla Festa del Tartufo un bel concorso di pittura.

Castel del Piano. Nessuna ordinanza per le auto sui marciapiedi.

Franco Olivieri. Eletto al timone delle 50 città dell'olio toscane. I nostri complimenti.

Toscana delle culture. Quest'anno le storie d'Italia sul palco, Accademia Amiata Mutamenti si interroga sull'anniversario.

Arcidosso. Il consigliere di minoranza Michele Nannetti chiede il punto di metà legislatura.

Alterazioni. Seconda kermesse di arte contemporanea al castello di Arcidosso..

Castel del Piano. Un convegno di Rc contro i tagli alla sanità.

Federico Giovannelli. Benvenuto al nuovo arcidossino, nipote dell'assessore Roberta Pomoni.

Castel del Piano. "Amiata dei popoli" musica e degustazioni per l'integrazione.

Festival Amiata 2011. Apre con il Quartetto Metamorphosis.

Rosso Cinabro. Quest'anno a Castell'Azzara.

Abbadia San Salvatore. Al Cinema teatro Amiata la Tosca di Puccini!!!

Massimo Capaccioli. Torna a Montenero il genio delle stelle che vive a Napoli. Un astronomo noto in tutto il mondo, il comune gli conferisce la cittadinanza onoraria.

Michele Nannetti. Impegno affinché il comune renda conto agli elettori, senza nascondersi dietro ai tagli.

Acquedotto del Fiora. Sospensione dei servizi per un giorno.

Arcidosso. Grande musica con il Siena percussion group.

Sanità. Sos, si temono nuovi tagli. Allarme per l'ennesimo rischio di chiusura.

Arcidosso. Festa con l'Associazione Nazionale Partigiani. La prima volta per l'amiata, si celebra così anche il 150° dell'Unità. La sezione amiatina nata quest'anno conta già molti iscritti.

Santa Fiora. Il call center dell'Acquedotto del Fiora si trasferirà nelle ex scuola di Bagnolo.

Cinghiali. Per incidenti causati da questi animali deve pagare la Regione. Sentenza di un giudice di pace.

Arcidosso. Si è insediata la commissione sanitaria, nominato presidente Michele Nannetti.

Marchio di qualità sull'agnello. Arriva a Semproniano grazie a Coldiretti e Campagna amica.

Castel del Piano. Aperto al pubblico il Piazzone dopo la risistemazione.

Piancastagnaio. Si spegne la centrale Pc2, lascerà il posto ad una di nuova generazione.

Servizi pubblici. Paesi in rivolta per la scomparsa dei pulman in zona. Gli anziani dovranno fare l'autostop.

Castel del Piano. L'assessore porta i bimbi alla scoperta del paese.

Sanità. Bufera dopo il convegno di Rc, dai tagli ai disservizi. La stessa Rifondazione chiede risposte.

Legge dei piccoli comuni. Franco Olivieri la promuove per tutelare il patrimonio agroalimentare e storico artistico.

Semproniano. Arrivano "Storie d'Italia".

Triana. Sciopero della fame per il castello e il suo destino. Forza Claudia.

Teatro Schabernak. 30 anni sull'Amiata per Angelika e Jorg. Complimenti e tanti auguri ancora.

Merigar. Per i 30 anni anche una bella mostra di arte tibetana a Castel del Piano.

Castel del Piano. Dopo aver contattato i parenti senza successo, il comune paga le onoranze funebri per un castelpianese deceduto a Grosseto.

Seggiano. Sergio Monaci parla della crisi del comune che secondo lui è un bene.

Castel del Piano. Il Piazzone torna alla gente!!!

Genomamiata. La ricerca ora va in rete. Eccellente opportunità per il territorio.

UN TOCCO D'ARTE



di **Rossana Nicolò**

Fino al 9 ottobre 2011, nell'ambito del Festival Nazionale dell'Archeologia - Archeofest, a Montepulciano si può visitare la mostra *La Chiana dal mare alle bonifiche. Storia di un fiume invisibile* dedicata al fiume Chiana, oggi estinto ma in antico navigabile, al tempo degli Etruschi e dei Romani, con un'interessante descrizione delle trasformazioni e modifiche che si sono attuate dalla Preistoria all'età moderna.

L'esposizione, allestita nella Sezione Archeologica del Museo Civico - Pinacoteca Crociani e nei suggestivi spazi della Fortezza Medicea, appena restaurati e riaperti al pubblico, è curata da un gruppo interdisciplinare di ricerca composto da archeologi, geografi e geologi dell'Università di Siena, e prodotta, nell'ambito di ArcheoFest, dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Vernice Progetti Culturali e Fondazione Musei Senesi, in collaborazione con il Comune di Montepulciano e il Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano.

La mostra illustra le trasformazioni intervenute nel paesaggio di questa zona della Toscana, con un'interessante lettura della situazione geologica della Val di Chiana, descrivendone materiali, composizione ed evoluzione del paesaggio, un palinsesto delicato e complesso che si è strutturato nel corso dei secoli fino alla configurazione attuale.

Attraverso oggetti emblematici, rari documenti e grandi pannelli descrittivi, quasi "finestre" sul paesaggio circostante, la mostra illustra le grandi tappe dell'evoluzione della Val di Chiana dalla Preistoria all'Età Moderna. Il percorso si fonda su un importante studio preliminare che, partendo dalle evidenze archeologiche e dalla cartografia più antica fino alla realizzazione di piattaforme tecnologiche georeferenziate (GIS), ripercorre l'affascinante storia di un luogo - La

La Chiana dal mare alle bonifiche. Storia di un fiume invisibile

Chiana il fiume invisibile - che è stato per secoli via di collegamento strategica tra popoli e civiltà: dal mare alle terre emerse, dalla palude all'impatto umano delle bonifiche.

All'esposizione all'interno della Fortezza Medicea si affianca anche un'ulteriore sezione, allestita al piano terreno del Museo Civico Pinacoteca Crociani. Accanto ai reperti provenienti dalle terme di Acquaviva di Montepulciano, appartenenti alla collezione permanente del Museo, vengono esposti alcuni documenti originali, tra cui emergono lo Statuto di Montepulciano del 1337, i libri di memorie di Foiano, volumi e carte settecentesche, fra i tanti preziosi documenti conservati nell'Archivio Comunale che contribuiscono a ricostruire la storia di questo territorio in cui l'acqua ha avuto un ruolo cruciale, come elemento strutturante il paesaggio e come percorso di comunicazione.

Nella sezione dedicata alla descrizione dei materiali rocciosi e delle vicende geologiche che hanno determinato l'aspetto attuale della valle si sottolinea con attenzione come l'acqua sia in effetti l'elemento che "scolpisce" il paesaggio nel tempo, interagendo con i materiali presenti, e di come, dopo la bonifica, rimangono solo poche tracce del grande bacino acquifero, nel lago Trasimeno e nei piccoli laghi di Montepulciano e Chiusi.

Numerosi sono i reperti emersi di età preistorica, anche interi scheletri di elefanti preistorici, e di età classica, quando si manifesta il culto e lo sfruttamento anche delle risorse termali. Il lago di *Clusium* viene menzionato dal geografo greco Strabone (I sec. a. C. - I sec. d.C.) fra i laghi navigabili interni all'Etruria. La valle si trova in un punto strategico per la viabilità che in epoca romana si fonda su tre principali direttrici: ad oriente la Cassia Etrusca o *vetus*, ad occidente del fiume stesso la Cassia Repubblica, la Cassia Adrianea o *novus* del fiume

stesso. Successivamente per motivi ambientali ed antropici si avvia il fenomeno dell'impaludamento che manifesta il suo apice attorno al Mille quando il paesaggio diviene prettamente lacustre.

L'età Medioevale e Moderna sono documentate con la ricostruzione dei percorsi e lo studio degli Statuti, che offrono preziose indicazioni sulle culture della zona: oltre a quelle boschive prevaleva la vite, la produzione di zafferano di grande pregio e del guado, che veniva impiegato per tingere le stoffe di blu.

La situazione paludosa viene documentata da un disegno di Leonardo conservato a Winsor e rimane tale fino alle bonifiche

attuate in età moderna, in particolare durante il periodo leopoldino, che vengono attuate anche grazie al successivo e crescente sviluppo delle località termali.

La mostra "La Chiana dal mare alle bonifiche. Storia di un fiume invisibile" è inserita nel cartellone di eventi della rassegna ArcheoFest il primo festival dedicato all'Archeologia in programma fino al 9 ottobre in alcune delle più belle località della val di Chiana e della provincia di Siena. Una produzione Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Vernice Progetti Culturali, con il coordinamento scientifico di Fondazione Musei Senesi in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'Università degli Studi di Siena, Regione Toscana, Provincia di Siena e Comune di Chianciano Terme, 24 ORE Cultura - Il Sole 24 ORE e la partecipazione dei Comuni di Cetona, Chiusi, Montepulciano, Sarteano,

dell'Unione dei Comuni della Val di Chiana Senese e della Camera di Commercio di Siena, delle Terme di Chianciano Spa, che nasce con l'obiettivo di valorizzare e promuovere le ricchezze del prezioso patrimonio archeologico e culturale della Val di Chiana e dell'intera provincia di Siena e di fare di Chianciano Terme un punto di riferimento nazionale sui temi dell'archeologia.

Montepulciano: Museo Civico - Pinacoteca Crociani e Fortezza Medicea

Ingresso libero, tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00.

Info 0577 530164; 0578 757812



Chicche di Igino

di **Igino Terramoccia**

Padre Carlo Forlini da Pitigliano, Ebraicista
Domenico Forlini da Pitigliano si fece Cappuccino all'età di venti anni il 2 aprile 1644, prendendo il nome di Carlo. Fu uomo di grande ingegno e dottissimo, eccellente conoscitore dell'ebraico, nella quale lingua parlava speditamente, e più volte ebbe dispute con persone colte, Ebrei. Morì a Siena il 28 Agosto 1689 per un mattone caduto dalla volta della Chiesa sul suo capo, durante l'adoperarsi che faceva per estinguere un incendio che si era sviluppato nella notte.

Fr. Giuseppe Camarri d'Arcidosso. Medico-chirurgo.

Faustino di Angelo Camarri d'Arcidosso era studente a Siena, e faceva le pratiche di chirurgo nell'ospedale, quando ebbe l'ispirazione di farsi Cappuccino, e si vestì a Cortona il 29 marzo 1665 all'età di venticinque anni, prendendo il nome di Fr. Giuseppe. Conosceva perfettamente il latino, per cui non cessava di studiare i più celebri autori antichi e moderni, che avevano scritto sulla medicina. Molti richiedevano la sua opera e fu onorato dell'amicizia di molti grandi, del suo tempo, fra i quali i Cardinali Neri Corsini e Niccolò Acciaiuoli Protettore dell'Ordine, che per più anni lo volle in Roma per goderne la preziosa assistenza. Morì a Montughi l'8 gennaio 1717.

Ad Arcidosso il Convento, messo all'asta in Scansano dal R. Demanio, fu acquistato il 24 settembre 1873 dai fratelli Sigg. Zanobi e Francesco Giovannini. Ritornò

nelle mani dei PP. Cappuccini a seguito a contratto effettuato il 3 dicembre 1891 tra il Sig. Zanobi suddetto e due Cappuccini s'intende, col nome del secondo come in tutti i contratti seguenti.

Così i FF. Cappuccini dicono nel 1932 del Convento di Arcidosso: "Anche nella regione alpestre del Monte Amiata esiste una piccola comunità di religiosi Cappuccini. Per andarvi è d'uso salire in treno alla stazione di Siena, a quella d'Asciano fare il trasbordo per la Grossetana, e all'altra del Monte Amiata, lasciare il treno per prendere l'auto postale che ci porterà sino alla porta o quasi del convento. Il luogo ove sorge il medesimo si chiama Crognolo, e segna il confine dei due comuni limitrofi Castel del Piano, Arcidosso.

All'erezione di questo Convento diedero occasionale intestine discordie che regnavano fra i due Comuni antagonisti. Il Granduca propose, ed essi accettarono, di erigere, a conferma della pace pattuita fra loro, un umile abituro ai pacifici Cappuccini, che era stato teatro di frequenti e sanguinose lotte. Il Convento fu edificato nel 1591. Per incuria, non so di chi, questo povero cenobio si era trovato ridotto così male, che ai Frati era quasi impossibile potervi vivere, senza un immediato pericolo di contrarre qualche serio malanno, a causa del vento, dell'acqua, della neve, che vi penetravano da ogni parte. L'attuale Superiore di provincia, P. Felice, iniziò il suo governo col restauro completo di questo Convento, fu rialzato d'un metro tutto il fabbricato, fu rifatto completamente ex-novo tutto il tetto, e il restante fu messo in condizioni di poterci vivere comodamente.

L'idea di P. Felice era, non soltanto di

dare un'abitazione sana ai Religiosi che lassù son destinati di famiglia, ma ancora di provvedere un locale, dove gli Studenti di Siena possano trascorrere a turno le loro vacanze estive. La Chiesa di forma ordinaria e di stile semplice, non ha niente da attrarre lo sguardo dell'amatore di belle Arti, se si eccettua il quadro in tela che rappresenta la Vergine col bambino Gesù, opera pregevole del Vanni da Siena. Fu restaurata dal P. Pietro da Serravezza quando vi fu guardiano. A destra della Chiesa fu fabbricata, in quell'epoca stessa, una magnifica Cappella dal signor Becchini in memoria della sua amatissima figlia, rapitagli da morte in giovanissima età. Il terreno adiacente al Convento è assai grande ma molto accidentato. Opera molto utile e degna di lode è senza dubbio l'acquedotto fatto da G.B. Guglielmi nell'anno 1602, che somministra al convento e ai vicini, acqua perenne e di ottima qualità, perché sorgente dei macigni del vicino Munistaldo."

Padre Basilio Sammartini detto da Firenze, poeta.

Era figlio del gentiluomo Duca Lodovico Sforza, nacque a S.Fiora, ed ebbe cinque sorelle Cappuccine; il 27 febbraio 1682, a diciotto anni vestì l'abito dei Cappuccini, e morì il 29 novembre 1734 a Montughi. Di lui si hanno molte lettere, tutte spiranti la grazia nativa d'un animo ingenuo ed il soave profumo della pietà, ma la maggior parte si tennero gelosamente custodite nel monastero di Santa Fiora.

Fu anche poeta, ed assecondando la sua indole devota, novello Ovidio ben diverso dall'antico, con bella invenzione mise in versi tutto l'anno ecclesiastico. In tal

lavoro la sua musa, trovando in esso un fondo sufficiente di lingua e di stile, procede assai corretta e facile; anzi troppo facile, fino a dare nel soverchio della verbosità, propria di quel tempo, ma del resto è spontanea, soave e semplice, conforme all'anima del poeta, tenerissima e mite. È più pregevole il Poema che compose in onore di Maria S.S.; in esso la sua lirica si innalza alquanto con una vivacità maggiore di concetto e con una forma un poco sostenuta.

Da ciò si rileva che Padre Basilio ebbe ingegno immaginoso e perspicace. Inoltre si conservano in fogli staccati alcune altre poesie ascetico-morali, non prive di grazia nel loro genere; ed a lui si devono le belle "Adorazioni al SS. Sacramento" tanto in uso fra noi.

MACCHINE AGRICOLE

BINDI

RICAMBI ASSISTENZA

Concessionario

Lamborghini **BCS**

Loc. Triana - 58050 Roccalbegna (Gr)
Tel. 0564 989018 - Fax 0564 989226
Cell. 336 713796 - 335 7831286 - bindisnc@tin.it

Addio *mia bella addio*

di **Germana Domenichini**
(Consultacultura S. Fiora)

Domenica 21 agosto si è chiusa a S. Fiora dopo una settimana di esposizione nella sala del consiglio comunale del palazzo Sforza-Cesarini, la mostra pittorica di Impero Nigiani: “Addio mia bella addio” promossa dalla associazione Consultacultura e dall’assessorato alla cultura del comune di S. Fiora. La nostra (gentilmente offerta dal pittore) dopo il suo famoso esordio fiorentino a giugno, patrocinato dalla Regione Toscana, vuole essere una elaborazione e una riflessione antica sui 150 anni della nostra unità Nazionale “riproposta con forza evocativa delle immagini” come ha riferito il 13 agosto durante la presentazione, di fronte ad un folto pubblico,

l’amico Severino Saccardi, direttore di testimonianze che assieme a Gianpiero Jacquini ha scritto l’introduzione al catalogo. Il filo della memoria e lo sviluppo della storia offrono materiale prezioso ad una forma di arte visiva sensibile alle vicende umane, che rivela nelle immagini attenzione ed interesse agli aspetti più minuziosi della realtà. Si coglie in questi dipinti il senso dell’intreccio fra grande storia e microstoria, tra vicende e personaggi simbolo di un’epoca e l’iter quotidiano. Il merito del maestro Nigiani è raccontare e ricordare: i costumi di tempi passati, le fotografie in bianco e nero, la cura dettagliata di divise militari, le sculture di marmo riportano in un mondo passato evocando ricordi, emozioni e suggestioni.

Le fantasie di Enzo

di **Germana Domenichini**
(Consultacultura S. Fiora)

Un folto pubblico partecipa attento e interessato scandendo con frequenti e calorosi applausi il suo gradimento alle “fantasie di Enzo”. Con la complicità della notte e del respiro intenso della brezza, un secolare castagneto fa da cornice al luminoso e sacrale palcoscenico allestito davanti alla facciata della piccola chiesa della comunità di Saragiolo. In prima serata sfilano bellissime ragazze con abiti da sposa delle signore del luogo (datati fra il 2000 e il 2011). Nel loro bianco, celeste e perfino rosso incedere mostrano le singolari acconciature di Enzo, eclettico coiffeur di S. Fiora.

Nella seconda parte dello spettacolo una mitica e seducente aria di De Bussi ci inoltra nella radura di un bosco. Una graziosa ninfa Arianna balla con movenze sinuose e leggere intorno ad un ragazzo addormentato. Gabriele si sveglia e accompagna il sorgere dell’alba in compagnia del suo flauto. Entrano in scena altre ninfe: Eva, Valentina, Iaria, Inghel, Giulia, che lo salutano, lo circondano e sfilano lanciando petali. I loro lunghi capelli sono pettinati con estro e creatività e sapientemente impreziositi da fiori e nastri colorati. Le creature del bosco sfilano a piedi nudi fra i presenti incuriositi allietati da musiche di De Bussi e Bertè. Enzo, aiutato da Meri e Silvia ci ha trasportato per un po’ in questa atmosfera incantata. Grazie.

Da Castellazzara un libro sul Tartufo dell’Amiata

di **Carlo Bencini**

Nel 1985 iniziai a cercare tartufi a Castell’azzara, non so se Maurizio fosse nato, credo di no. Suo padre però, pur non frequentandolo regolarmente, lo conoscevo. Eravamo in pochi a misurare “con passi tardi e lenti” boschi odorosi del frutto di Cibeles, proprio sopra le case degli “orsi”. Raramente ci incontravamo noi tartufai. Vasto era il territorio e i cani potevano percorrere indisturbati chilometri di selve e campi a naso basso. I tetti buttavano raramente fuori dai loro comignoli, a quei tempi, fumi profumati dal nero diamante. In pochi mangiavamo tartufo. Poi le stagioni sono cambiate e i cani sono aumentati insieme ai loro padroni, affollando macchie e radure. Ora il paese, diventato “città del tartufo”, cerca di acquisire quelle competenze e abitudini necessarie al ruolo. In questo sforzo ha trascinato con sé l’Amiata intera, occupando il posto del capofila. Non è facile far entrare con salda presenza questo nobile prodotto sulle tavole delle famiglie e dei ristoranti della montagna: troppo improvviso è stato il suo arrivo, troppo diversa la gastronomia a cui siamo abituati ad associarlo. Ma il libro che Maurizio Mambrini ha scritto con Marzio “Il Tartufo in Cucina – Ricette d’Amiata” si pone ammirevolmente il compito di dare una mano, di aprire una breccia nelle dure mura delle consuetudini secolari che circondano il cibo sulle pendici della montagna. La casa editrice Effigi bene ha fatto a garantirne la pubblicazione comprendendone gli intenti e lo spirito. Nel volume si condensano ricerche familiari amiatine e esperienze private dell’autore: si sintetizzano e raggruppano intorno a costanti gastronomiche presenti nella realtà montana, come la polenta, il pane, la pasta fatta in casa, i tortelli, gli gnocchi.

Le ricette scorrono bene, chiare e semplici: sotto di esse è stato lasciato uno spazio per le osservazioni del lettore. Nel numero del Nuovo Corriere dell’Amiata del 3 Marzo 2006 io e Marzio scrivemmo due articoli, l’uno all’insaputa dell’altro, che per una pura coincidenza si completavano vicendevolmente: l’argomento era il cibo e l’Amiata. Ciò dimostra che da sempre per lui, e ora anche per suo figlio, la questione gastronomica intesa socialmente e storicamente andasse e vada presa nella dovuta considerazione. Il libro cerca, e vi riesce, di scalfire la freddezza tipica dei ricettari; fa intravedere quel mondo familiare amiatino, chiuso a riccio nei suoi orti e nei suoi boschi, indaffarato dalle sue colture e raccolte, dalle sue cacce e dagli allevamenti. Lo mostra abile a adattarsi e a far di poco molto. Mette in giusto risalto la prevalenza storica nell’orticoltura di aglio, cipolla e cavolo: piante robuste e ricche di sapore. Questi orti – cuore della vita alimentare delle famiglie – che proponevano i prodotti più usati dagli antichi romani, cavolo e aglio soprattutto, saranno poi invasi dai prodotti del nuovo continente. Pomodoro, peperoni, patate, fagioli, si innestano in questo più antico mondo mediterraneo, occupando le pendici amiatine con discrezione e salgono agli onori dei nostri giorni guidati dalla rustica saggezza montanara. E vero che altri libri parlano anche più ampiamente e dettagliatamente delle tradizioni culinarie della montagna, ma in questo, nella sua prefazione e introduzione, viene detto chiaramente che si cerca di cominciare un modo nuovo di vivere la gastronomia dell’Amiata; senza la pretesa di aver la bacchetta magica gli autori si cimentano in quest’opera di iniziazione al tartufo. Hanno dovuto scavare nelle miniere della memoria di casa e hanno dovuto accedere a quelle di altre famiglie, hanno dovuto con pazienza collegare le loro esperienze

Il teatro Schabernack compie 30 anni

di **Jorg Ficher**

In occasione della presentazione del libro in cui gli artisti del teatro Scabernack si raccontano, Jorg Ficher ha pronunciato questa breve prolusione che riportiamo per intero, perché ci è parsa significativa per noi tutti che abitiamo questa terra d’Amiata, ma soprattutto perché in questi versi aleggia spontaneità, armonia, legame con la terra e le persone. Coscienza di essere liberi.

La gioia di essere qui!
Mi ritrovo in questa acclamazione di Merigar!
Anche noi stiamo qui da trent’anni...
Esattamente come loro
Stranieri approdati sul Monte Amiata
Cogliendo la generosa ospitalità della gente
E offrendo in controparte
Quello che sappiamo dare:
la nostra arte, la nostra presenza, la nostra amicizia.
Ingenui, aperti, fiduciosi!
Così che abbiamo deciso di
Rimanere qui per un po’
Per mettere al mondo la nostra figlia
Per conoscere la gente del luogo
E per?!!!
Che gioia di essere qui fra quelli
Che trent’anni fa si chiedevano
Nascoste dietro le tendine:
“ma quelli cosa fanno qua?”
E oggi gli allaccio la bombola del gas
E gli porto le medicine,
gli porto i sacchetti della spesa
e butto la spazzatura.
Mi piace di poter aiutare
La gente
Non mi costa nulla
E mi ricompensano
Con un gesto, un sorriso, una parola.
Che gioia di essere qui!
Mio Padre sarebbe stato un invasore,
un nemico..
magari possiamo almeno
curare vecchie ferite...?
(ne dubito-ci vuole più tempo)
Che gioia di essere qui!
Quando torno dopo lunghe assenze
La nostra casa mi coccola
Come la vista della valle sottostante
Le luci-quelle comunali e non-
Le voci dei vicini...
Che gioia di essere qui!
...e non in Afganistan, Somalia, Iran,
Libia
Dove non c’è gioia
Ma la necessità di combattere
Per sopravvivere...
Che gioia essere qui!

di cercatori di tartufi con quelle di altri. Per arrivare a un piccolo libro, sì! Ma nello stesso tempo dimostrano che è possibile far abitare tra faggete e castagni anche prodotti che sembrano troppo lontani dalla tradizione locale. Basta sentirsi parte viva di un mondo che non deve morire perché troppo ricco di storia e esperienza, e tutto diviene più facile. Questo dice il libro per me. Non è infatti un libro di memorie o di ricordi, né un libro documentato, ma una proposta, un invito a andare oltre.



cronaca locale

Castel del Piano. Appuntamento con la Corale Verdi, dalla canzone d’autore a quella popolare agli spirituali.

Arcidosso. Arriva per Toscana delle culture Riccardo Tesi, serata d’eccezione.

Michele Nannetti. In polemica con la giunta arcidoscina parla di costi alti e risultati scadenti per la Società della salute.

Renata Magliacani. Salutiamo i suoi 100 anni, Auguri alla nonnina.

Internet gratis. In 8 comuni, il via con due anni di ritardo.

Abbadia San Salvatore. Applausi per Ladri di biciclette.

Unione dei comuni. Saranno operative entro il 2011 in tutti e due i versanti. Si sta lavorando per riuscirci e ripartire.

Abbadia San Salvatore. Agosto ricco di eventi, al centro la notte bianca.

Misericordia di Abbadia. Un libro per ricordarne l’opera.

Santa Fiora. Agosto pieno della musica di Santa Fiora in musica con serate di grande livello.

Poggi del Sasso Cinigiano. Sergio Marchegiani apre la Kermesse.

Incontrandosi sotto le stelle. Quattro giornate di musica, danze, passeggiate e gastronomia ad Arcidosso.

Amiata dei popoli. Giornata dedicata all’integrazione a Castel del Piano. Ottima iniziativa in vista di un governo del problema che passi dalle istituzioni culturali.

Merigar. Continua l’attività della effervescente comunità: ritiri per tutto il mese di agosto.

Luca Sani. L’onorevole del Pd grossetano vede di buon occhio la fusione di comuni. Esulta Marcello Bianchini. La nostra opinione è che i territori andrebbero tutelati dalle istituzioni, ma con maggior controllo

Seggiano. Arriva Toscana delle culture.

Stribugliano. Meritato successo per la sagra della ricotta.

Santa Fiora. In Sant’Agostino “Bentornato Rugantino” con la Corale vestri.

Castel del Piano. Per il palio si studia il recupero di un’antica tradizione che vedeva gareggiare anche cavalli di Montenero, Montegiovì, Montelaterone e Seggiano. Un progetto da approvare.

Pescina. Si rinnova la tradizione gustosa della Sagra della scottiglia.

Genomamiata. In arrivo un catalogo informatico sulle produzioni agricole, ci vorrebbe anche una stampa per una più ampia diffusione.

Santa Fiora. Presto in arrivo il teleriscaldamento anche nel centro storico.

Olio di Seggiano. Battaglia durissima a colpi di griffe tra il Consorzio di tutela e un’azienda inglese che imbottiglia con il marchio Seggiano.

Sanità. Addio al chirurgo durante il weekend. Sarà disponibile solo per le emergenze. Opposizioni sul piede di guerra.

Senti che Fiora. Due giorni di musica a Santa Fiora: i gruppi locali si fanno sentire.

Castel del Piano. Arrivano i Sound 2 al Carillon.

Claudio Franci. Da presidente della Società della salute difende il proprio operato contro gli attacchi di Nannetti. La polemica si ingrandisce, costi elevati e servizi ridotti, un chirurgo solo per alcuni giorni, ecc... Nessun costo né spreco e l’organizzazione del pronto soccorso è la cosa importante.

Bagnore. Il circolo Arcobaleno raccoglie fondi per i bimbi poveri.

Cinigiano. Maurizio Baglini all’Amiata piano festival.

Bagnolo. Serata in ricordo di Raniero Amarugi, uno degli ultimi comunisti, con la partecipazione di Andrea Camilleri.

Santa Fiora in musica. Arrivano i ritmi balcanici di Serbian folk night.

Arcidosso. Ferie d’agosto senza rumori molesti, ordinanza del sindaco per disciplinare lavori e eventi.

Arcidosso. Al parco tennis si gioca a Burraco.

Bagnolo. Torna miracolosamente a tirare la fonte del fosso.

Le mucche di Alvaro

di **Andrea Camilleri**

Pubblichiamo l'intervento di Andrea Camilleri in occasione della presentazione del libro di Alvaro Giannelli "Quando le mucche stavano in paese", tenutasi Lunedì 22 Agosto nella sala consiliare del comune di Castel del Piano

Vorrei cogliere questa particolare occasione che mi viene offerta per cercare di mettere in luce, ancora una volta, le ragioni che mi spingono ad apprezzare in sommo grado la scrittura del mio amico Alvaro Giannelli. Perciò parlerò della forma del suo narrare, non dei suoi contenuti. Perché tutti sapete benissimo che se è importante ciò che si racconta, è parimenti importante come lo si racconta. Ho già scritto di come vedo il tessuto linguistico di Alvaro e del suo particolarissimo modo di far intervenire il dialetto all'interno di una griglia di un italiano molto personalizzato e perciò non mi ripeterò. Farò quindi qualche brevissimo accenno su quella che è stata, a parer mio, la nascita e la formazione della sua narrativa.

Io non credo alle scuole di scrittura, come tante ne esistono in Italia sull'esempio americano che però ha almeno il pregio di essere un insegnamento universitario, perché sono convinto che al massimo esse possano insegnare a rendere più espressiva una frase, a tornirla meglio, oppure a usare certi trucchi del mestiere, ma non a creare dal nulla uno scrittore. Anche quando i giovanissimi pittori o scultori che avrebbero fatto il Rinascimento andavano a bottega da un maestro, questi li sottoponeva a un esame preliminare per capire se possedevano già un certo grado di doti naturali per diventare artisti. Il dono della narrazione è innato, prescinde totalmente dal grado di cultura, dagli studi, dalle lauree, da qualsiasi titolo accademico e no. Ho conosciuto dei contadini analfabeti che erano degli autentici grandi narratori o affabulatori, se preferite. Narratori dunque lo si è per nascita, poeta nascitur è stato detto da Orazio nell'Ars poetica, e

questo dono lo si può rendere attivo, a mio avviso, attraverso due sole possibilità: o lo studio dei grandi capolavori narrativi, industriandosi a capire perché una parola, un aggettivo, un avverbio, siano stati collocati in un certo posto all'interno di una frase e perché una certa frase inizi in un modo e non in un altro e via di questo passo, oppure apprendendo ogni giorno dalla realtà quotidiana e da essa traendo un'esperienza comunicabile agli altri. Alvaro appartiene a questa seconda categoria. La sua scuola di letteratura è stata la sua stessa vita, i suoi incontri con le persone, i suoi incontri e scontri con la realtà. Questo gli ha permesso di mantenere una scrittura di perfetta aderenza alla materia narrata, una scrittura sobria, avara di aggettivi e attentissima a non cadere nel gioco e nel giro dei sentimenti facili. Solo Carducci può chiamare il bove pio, per Alvaro una mucca è una mucca senza aggettivi come per Gertrud Stein una rosa era una rosa e basta.

"Que my palabra sea la cosa misma", ha scritto un grande poeta spagnolo del '900, Juan Ramon Jimenez. La parola di Alvaro compie il miracolo di essere la cosa stessa. E qui vorrei aggiungere che il suo merito è doppio. Perché Alvaro non parla di una realtà che è, ma di una realtà che fu. Il titolo stesso di quest'ultimo libro lo indica chiaramente. Alvaro sfrutta la sua prodigiosa memoria e di queste memorie ci rende partecipi. Dico partecipi e non lettori. E come ottiene questa partecipazione a un tempo razionale ed emotiva? Guardate che scrivete lavorando di memoria non così facile come potrebbe sembrare. La memoria tende parecchi tranelli, tra l'altro la distanza temporale sfuma la vivacità dei colori, come accade per certi affreschi ricoperti dalla patina del tempo, e allora inconsciamente si cerca di fare un restauro che finisce con l'alterare le proporzioni e la prospettiva stessa. Fuor di metafora, voglio dire che spesso la scrittura di memoria, inclina al sentimentale e fa magari apparire bello ciò che bello non era, bella era semmai l'età nella quale quel fatto, ora diventato me-

moria, era presente e vivente. Questo rischio Alvaro non l'ha mai corso, la sua scrittura è saldamente ancorata alle cose com'erano, senza concessioni, giustificazioni, apprezzamenti o ripulse. Ma non si tratta di una scrittura non partecipata, asetticamente oggettiva, intendiamoci bene. Se il ricordo di Alvaro non viene inquinato dal tempo questo non significa che Alvaro diluisca il vissuto, lo stemperi, ma al contrario che riesce a mantenerlo, per noi, in un magico e continuo tempo presente. Il segreto della sua scrittura consiste proprio in questo. Perché la prima pagina di questo libro, tanto per fare un esempio, che illustra la mancanza di latte a Casteldelpiano in un tempo che adesso ci appare remotissimo, è tutt'altro che didascalica e ci prende quasi fosse appunto un racconto?

Perché nella scrittura di Alvaro ci sono continui "varchi", non saprei come altrimenti definirli, che si aprono sempre su realtà concrete, umanissimamente concrete. Vi leggo la prima frase del libro. "Il latte è alimento essenziale per la crescita dei bambini, per chi, è malato, per i vecchi deboli e sofferenti, a tutti avrebbe fatto bene consumarne di più". Quest'incipit si divide in due parti. La prima è didascalica, la seconda introduce direttamente nel cuore del problema che l'autore vuole trattare, e cioè che consumare più latte avrebbe giovato, ma... Però io ho fatto, volutamente, un'omissione. Non ho letto un inciso tra due virgole, quello che ho definito poco fa un varco. Rileggo la frase nella sua interezza. "Il latte è elemento essenziale per la crescita dei bambini, per chi è malato, per i vecchi deboli e sofferenti, ed allora erano tanti senza denti, a tutti avrebbe fatto bene consumarne di più".

Ecco, quest'incipit è come il primissimo piano che interrompe una lunga carrellata cinematografica e apre un varco sull'umanità, sul quotidiano dell'umanità, è una goccia di sofferenza che cade improvvisa all'interno di una descrizione di fatto, oggettiva, mutandone di colpo la valenza, da oggettiva in soggettiva, vale a dire tramutando la in narrativa. La scrittura di Alvaro è come un placido fiumicello di montagna che sembra scorrere tranquillo, ma in realtà, ad osservarlo bene, si scopre che qua e là è continuamente percorso da increspature, da piccoli gorgi, da minuscoli vortici, per cui il percorso dopo ci appare assai più mosso e movimentato di quanto non ci fosse sembrato a prima vista.

Alvaro è uno scrittore a "cavare", inteso cioè ad ottenere un massimo di riscontro nel lettore con l'impiego di un minimo di mezzi. Ho scritto nella prefazione che l'affresco di Alvaro non si potrebbe chiamare "paesaggio con figure" ma semmai "paesaggio e figure" o meglio ancora "figure nel paesaggio" perché l'interesse principale dell'autore è sempre l'uomo. La centralità dell'uomo è il punto focale del suo narrare. Ad Alvaro, curioso degli uomini, per dirci del carattere, del difetto, del pregio di ognuna di queste figure del suo paesaggio, che altri non sono che gli uomini e le donne del suo paese,



basta un solo aggettivo. Mentre ad altri non sarebbe bastata nemmeno una mezza pagina.

Alvaro i suoi compaesani li conosce intus et in cute così profondamente che con un solo aggettivo riesce a condensare, a riassumere il loro Dna. Nella sua scrittura, a farne una sorta di analisi chimica, si trovano presenti sempre due elementi costanti: il pudore e l'arguzia. Arguzia è una parola ormai desueta nella narrativa italiana. Oggi nella narrativa dei giorni nostri possono essere presenti l'ironia e il sarcasmo perché viviamo in tempi dai quali si vuole prendere una certa distanza attraverso l'ironia (perché questa è, sostanzialmente, l'ironia, una presa di distanza) o che si vogliono combattere col sarcasmo.

Ma Alvaro non vuole mettere nessuna distanza tra sé e la memoria che intende tramandarci. Lui è completamente immerso in quel tempo e perciò, quando occorre, lo commenta con arguzia, che è la forma affettuosa di considerare un evento mettendone in evidenza anche gli aspetti che possano muovere al sorriso. L'altro elemento è il pudore. E per pudore qui intendo il rispetto di sé e dell'oggetto del suo narrare. Rispetto che nella scrittura si esplica in un tono medio, che non esaspera i toni drammatici di una vicenda drammatica ma che nel contempo non ne sfumi i contorni alleggerendola di significato e di portata. Qualcuno potrà obiettarmi che l'affresco che Alvaro da anni dipinge ha in fondo una tematica provinciale addirittura paesana e quindi potrà interessare pochi, al di fuori naturalmente dei suoi conterranei. Osservazione del tutto errata. Un grande scrittore russo disse: "racconta bene il tuo villaggio e avrai raccontato il mondo". Gli uomini che sono al centro dell'affresco di Alvaro, contadini o operai, sono uguali in tutto il mondo quale che sia il colore della loro pelle o l'etnia alla quale appartengono. Nascono, vivono e muoiono allo stesso modo. Se sono poveri, sono poveri allo stesso modo. Se soffrono, soffrono allo stesso modo. Perché il dolore, come diceva Saba, ha una sola voce e non varia.

Per questo la parola così appartata di Alvaro, ma così limpida, così genuina, così colta e popolare a un tempo, potrebbe essere intesa, e, perfettamente capita, ne sono più che convinto, in ogni lingua parlata dall'uomo.

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7 - Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

TAVERNA DELLE LOGGE



VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

IL LIBRO del Mese edizioni Effigi

"Quando le mucche stavano in paese: Casteldelpiano frammenti di una società rurale" di Alvaro Giannelli è un omaggio a Casteldelpiano e alla sua comunità. Un libro che vuol riproporre gli aspetti ormai scomparsi della vita paesana, in un ideale percorso che va da una sorta di censimento delle mucche da latte che abitavano in città, al tragitto del postino, dalle botteghe dei calzolari all'uso dei soprannomi. Il volume è corredato da foto d'epoca e dai preziosi interventi in prefazione di Andrea Camilleri e di Enzo Fazzi.



Intervista a *Francesco Bianconi*

di Jori Cherubini

La presentazione del primo libro a firma Francesco Bianconi è un evento che di certo non potevamo perdere. L'incontro si è tenuto in una bella piazzetta di Bagno Vignoni durante una tiepida serata di mezza estate. Dopo la presentazione Francesco ci ha concesso un po' del suo tempo per un'intervista in cui si sono toccati argomenti trasversali e di sicuro interesse, non solo per i fan dei Baustelle. Buona lettura.

Il Regno Animale parla di Alberto, ragazzo della provincia di Siena che dalla campagna si trasferisce in città, a Milano, per cercare una realizzazione professionale. È una questione che accomuna molti ragazzi di oggi?

Purtroppo li accomuna perché non c'è lavoro; storicamente c'è il fenomeno dell'emigrazione – il moto è da sud verso nord – poi negli ultimi anni Milano è diventata una meta per cercare lavoro. Adesso non serve neanche più Milano perché Alberto è laureato ma fatica a trovare un'occupazione anche nella capitale economica d'Italia. La differenza è che prima ci si spostava per trovare lavoro e adesso ci si sposta ma non lo si trova comunque.



Non lo so. Non vorrei fare come lei nel senso che mi sento milanese ormai. Ma sento anche che non vorrei abitarci 365 giorni all'anno. Sono privilegiato da questo punto di vista. Mi piace vivere in città ma con la vecchiaia penso anche che mi piacerebbe alternare; sì, mi piacerebbe vivere un po' in campagna.

La favola romantica e affascinante dei Baustelle - che partendo da uno scantinato sono arrivati a scalare le classifiche - è stata inseguita da molte band nostrane con risultati spesso discutibili. Cosa avete in più?

Penso che sicuramente chi arriva al cosiddetto successo – che poi nel nostro caso “successo” è una parola anche esagerata – ha sempre un motivo dietro, ci sono sempre delle qualità; poi ci sarà anche una parte di fortuna, non lo metto in dubbio. Esistono degli artisti che non mi piacciono in assoluto però se sono arrivati in alto avranno avuto le loro qualità. Quindi non mi va di dire cosa manca agli altri o perché non ce l'hanno fatta rispetto a me. Non ho nessun diritto per giudicare.

Per quanto riguarda la politica forse non ti sei mai schierato apertamente per qualcuno, escluso di recente a favore di Pisapia, ma dichiarasti di volerti trasferire oltre confine dopo l'ultima

vittoria del centrodestra. Non credi che siano dichiarazioni inadatte al tuo ruolo di cantante?

Innanzitutto non avevo dichiarato questa cosa. Era una provocazione. Non ho detto ‘me ne vado dall'Italia se vince Berlusconi’. In quel momento il paese era ridotto così male a livello culturale che chi aveva la possibilità – come me ma anche più di me (e mi riferivo a intellettuali e gente dello spettacolo, non allineata con questo stato culturale delle cose) – doveva cominciare a parlare. Non è per fare il presuntuoso, ma poi hanno cominciato a discutere. Se tu vedi cosa cazzo è successo negli ultimi tempi: le elezioni a Milano, i referendum, è perché qualcuno ha iniziato a urlare, perché hanno fatto un programma sul “io scappo perché, io resto perché”, ovviamente mi sono arrivati una valanga di insulti “Sì, vai, togliti dai coglioni: per lottare bisogna rimanere qua”. Io non ho detto di volermene andare dall'Italia, infatti ci sono restato. Chi ha la possibilità di essere ascoltato dai giornalisti dovrebbe dire quando il paese fa schifo.

Sulla copertina dei “Mistici dell'Occidente” avete inserito un ritratto di Davide Lazzaretti. Ti affascina come figura; conosci l'Amiata, ci passi ogni tanto?

Ho conosciuto Davide Lazzaretti da ragazzino perché i miei mi hanno portato al teatro povero di Monticchiello e ricordo che lo spettacolo di quell'estate era su Lazzaretti, mi colpì molto: ci intravidi una specie di Cristo. Sono sempre stato

molto affascinato dalla sua figura e da tutti i santi. La storia di Lazzaretti mi ha sempre affascinato. Non sono un super esperto, non vado in pellegrinaggio, però è un mistico dell'Occidente quindi mi sembrava giusto segnalarlo in quella foto. Dell'Amiata porto con me dei ricordi bellissimi, ho imparato a sciarci da piccolo, è un posto che adoro.

Quanto ti mancano i tuoi posti; la Val d'Orcia e Montepulciano?

Molto, parecchio. Infatti, per tornare alla domanda precedente, mi piacerebbe riuscire in qualche modo a sdoppiarmi, vorrei passare buona parte dell'anno qua e andare a Milano solo quando ho la necessità.

Su “Arriva lo ye-yé” canti “profuma di Stoccolma la schiena tua spogliata” è un riferimento alla sindrome di Stoccolma?

È una canzone sui pappagalli italiani, come si diceva una volta, che fanno i dongiovanni con le svedesi.

“Amen” aveva diversi richiami alla città, mentre nei “Mistici” ci sono molte visioni della campagna. Nostalgia di casa?

Forse, ma anche perché i mistici dell'Occidente parla di una società contaminata. Quindi il mistico non è di campagna ma di “non città” quindi può rimandare a un tipo di immaginario più campestre, ma non direi che è un disco di campagna.

RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto
Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 – Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

FALEGNAMERIA
ARTIGIANA
PINZUTI
ROBERTO

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 68 37 041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it

cronaca locale

Ahmet Bachir Diakhate. Il diplomatico africano che vuole salvare il castello di Triana sviene per un lungo sciopero della fame.

Monticello Amiata. 3 giorni di gastronomia, foto, giochi e tradizioni.

Castell'Azzara. Diventa centro pilota per il riciclaggio di olii vegetali. Complimenti al sindaco.

Castel del Piano. Slitta il mercato mensile e l'assessore Panebianco ringrazia chi pulisce autonomamente le strade.

Bagnoli. La cascata dell'acqua d'alto torna visitabile, per ora per il mese di agosto.

Giotto Minucci. A lui quest'anno il Grifone d'oro.

Edo Cei. Bella antologica a Palazzo Nerucci del maestro legatissimo all'Amiata.

Cinigiano. L'orologio della torre ha smetto di funzionare, vederlo così mette tristezza. Il comune faccia qualcosa.

Maxi music parade. Raduno internazionale di Dj a Montelaterone. 85 artisti dal mondo.

Seggiano. Si mangia genuino alla Sagra del piccio.

Roccalbegna. Il biscotto dà spettacolo con la XXX Sagra.

Monticello Amiata. Torna Artificia necessaria.

Santa Fiora. Polemica tra Antonio Pascuzzo e i ragazzi di Senti che Fiora, la scena è tutta loro.

Arcidosso. In scena la sesta esposizione canina.

Arcidosso. Teatro in piazza Cavallotti, risate con una “Tonnellata di soldi”.

Piancastagnaio. Asta e bacchetta, Voltaia conquista lo scudo di Giubbilei.

Piancastagnaio. Ad un utente arriva bolletta dell'acqua salatissima, più cara del Brunello. Proteste.

Monticello Amiata. Ecco “Ad alta voce vorrei cantare”, convegno e concerto dedicati alla musica popolare con Corrado Barontini.

Monastero di Siloe. Apre le porte ai fedeli.

Seggiano. Il comune rischia la fusione forzata per effetto della finanziaria, ma la giunta si prepara ad una battaglia all'ultimo respiro.

Sanità. Arriva un milione e mezzo dalla Regione.

Cinigiano. L'antico orologio tornerà a suonare: parola di sindaco.



Quanto c'è di te in questa storia?

Al 100% nel libro ma – anche se ad Alberto succedono delle cose che sono accadute anche a me – non sono identificabile in nessuno dei personaggi del romanzo. Direi che c'è 50 e 50 fra realtà e finzione. **In molti considerano “I mistici dell'Occidente” come il vostro miglior lavoro, insieme al folgorante esordio. Pur tuttavia parte della critica non è dello stesso avviso. Potendo tornare indietro cambieresti qualcosa dei “Mistici”?**

Per questioni di gusto non metterei “L'Estate Enigmistica”, è un brano un po' fuori dal contesto; lo rifarei uguale con una canzone di meno.

Una delle preferite dal pubblico dei concerti...

Sì, ma è un po' una pecora nera nel disco, non tanto a livello di temi quanto musicalmente.

Nel corso degli anni avete cambiato molti componenti, soprattutto bassisti e batteristi, ma anche produttori. A cosa è dovuta questa rotazione?

Dalla vita... comunque il nucleo dei Baustelle è sempre stato Francesco Rachele e Claudio, all'inizio c'era Fabrizio, il tastierista, che ha deciso di andar via. Ci siamo sempre considerati un trio che si avvaleva di volta in volta della collaborazione di musicisti diversi.

Rachele, dopo una parentesi lombarda, ha deciso di tornare a vivere in provincia, dalle nostre parti. Pensi di fare come lei o ti reputi un milanese “doc”?

Decapitazione del Cristo crocefisso



“Un atto grave e deplorabile ai danni della comunità”. È con queste parole che il sindaco di Abbadia San Salvatore, **Lorenzo Avanzati** commenta l'atto di vandalismo, avvenuto nei giorni scorsi, ai danni del Cristo crocefisso, che si trova lungo la provinciale per la Vetta Amiata. “Il danno provocato da questo gesto sconsiderato è soprattutto morale, per una comunità in cui atti del genere sono rarissimi. Per questo lo condanniamo con forza come amministrazione comunale, ma anche come cittadini chesi sentono offesi dall'oltraggio che questo rappresenta. Tuttavia, crediamo opportuno scongiurare ogni tentativo di “caccia al colpevole” e respingere, fin quando non saranno terminati gli accertamenti del caso, ogni tentativo di collegare l'atto vandalico alla manifestazione Ferra il Bosko che si è tenuta proprio nella notte di Ferragosto”.

“Non è corretto – continua il sindaco – oltre che privo di fondamento, ricondurre l'atto all'intera festa. Piuttosto dobbiamo credere che sia stato il gesto inconsulto di uno o pochi. Ferra il Bosko

è una bella manifestazione che da cinque anni, grazie all'impegno dell'associazione Orion, rappresenta l'evento centrale per quanti partecipano all'usanza di trascorrere la notte di Ferragosto nei nostri boschi, organizzando momenti aggregativi di musica e gastronomia con un percorso a piedi che dal paese porta al primo rifugio”.

“Ferra il Bosko – aggiunge **Francesco Santioli**, presidente dell'associazione culturale Orion – è una manifestazione creata allo scopo di dar vita ad un appuntamento di festa e di divertimento, un momento di aggregazione felice per dare una struttura alla tradizionale usanza di trascorrere la notte di Ferragosto fra i boschi. Abbiamo sempre agito sulla scia di quelli che sono gli obiettivi che animano l'associazione fin dalla sua costituzione, nata per dar vita ad appuntamenti culturali, sociali e di condivisione. Ci dissociamo dal grave atto avvenuto nei giorni scorsi e condanniamo il suo o i suoi esecutori che, probabilmente, hanno approfittato del buio e del momento di festa per compiere questo vile atto vandalico”.

Sinergie agricole

di Bianca Maria De Luca

Tra le pratiche agricole l'agricoltura biodinamica è una delle più sperimentate in Italia già dagli anni '30. Alla base la cultura e la tecnica della metodologia e la conoscenza dei prodotti agricoli trasformati e distribuiti sul terreno. La filiera corta che va dal terreno agricolo fino ad arrivare al consumatore è tracciata anche dal regolamento comunitario per il biologico 2092/91. Scegliere di coltivare in agricoltura biodinamica è eliminare i prodotti chimici, soprattutto guardare avanti per migliorare la fertilità del terreno e ottenere alimenti sani nel rispetto dell'ambiente. Il ruolo attivo del consumatore cosciente alla qualità del prodotto è determinante affinché si realizzi un'agricoltura sostenibile. Ogni essere umano anche non agricoltore può essere attivo nei processi di risanamento con l'attenzione verso un seme che germoglia, una pianta che cresce, una farfalla sul fiore; quando si avvicina al cibo si concentra nella gratitudine verso chi ha applicato buone regole per produrre. L'interesse per l'altro, sia animale, siano piante, è la forza che la natura attende dall'uomo, questo è il contesto su cui si sviluppa il metodo produttivo biodinamico: produrre in armonia con le leggi cosmiche cibi sani e gustosi e nel contempo restituire benefici alla terra. Principi culturali dettati da Rudolph Steiner, fondatore della scuola che prende il suo nome, artefice della metodologia di coltivazione biodinamica: trattare la Terra con rispetto affinché tutti gli organismi siano una cosa sola, nel ricreare equilibrio, bellezza, salute. Altra pratica agri-

cola riguarda “l'arte di far fare alla Terra” con intuizioni del giapponese Masanobu Fukuoka, nelle sue intenzioni, per lavorare la terra basta restituire semi in contenitori naturali come l'argilla e far fare al tempo. Nelle sue coltivazioni tutto sembra in disordine, guardando meglio si intravede l'armonia delle orticole sparse in ogni angolo alla ricerca di proprio posto dove attecchire. Una rivoluzione del metodo agricolo senza sarchiatura, aratura, nei composti chimici e organici. Le tecniche per l'agricoltura naturale sostiene Fukuoka producono gli stessi raccolti dell'agricoltura chimica e meccanizzata, sono meno distruttive per l'ambiente, richiedono meno fatica, dando cibo migliore.

La filosofia che lo ha contraddistinto richiama all'uso esperto dei raccolti in copertura e la reintroduzione della biologia nell'agricoltura. Nel perseguire le buone pratiche agricole con lo studio, l'attenzione è rivolta verso le sinergie (che possono, devono, essere anche umane), c'è un gran fiorire di orti sinergici dal nord a sud del nostro Paese.

Una delle rappresentanti più attive per l'agricoltura e orti sinergici è Emilia Hazelip, spagnola; nel principio sinergico vi è la pratica di non rivoltare e compattare il terreno, tenere la superficie del suolo coperta, evitare interazioni tra piante e microrganismi, l'uomo inteso come ricercatore anziché esecutore. Una vera visione globale anziché settoriale. Se rileggiamo le diverse pratiche in agricoltura, esse stesse si somigliano nel principio fondante che richiama all'autofertilità del suolo, riconoscendo la terra come organismo vivente.

Auguri a Ido Rino Bellucci e Amedea Baccetti di Cana (Roccalbegna) per i loro 60 anni di matrimonio, dalla figlia Tiziana, dal nipote Marco e dalla redazione del Nuovo Corriere dell'Amiata.



ALFIERI
ALFIO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE

DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

OTTICA LOMBINI

ARCIDOSSO 0564 967440 web: colarc.com info@colarc.com



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

La crisi avanza?

Mandiamo in governo in vacanza!

di Giancarlo Scalabrelli

Il vento della crisi ha spazzato via in metà anno il 20% del valore della borsa, non sono bastate le assicurazioni del timoniere a placare il potere devastante di questa burrasca. Quando c'è vento forte e si naviga è vero che ci vuole fiducia ma non è sufficiente farsi il segno della croce, per quanto sia un atto di devozione, incrociare le mani e aspettare che la tempesta si calmi. Bisognerebbe attrezzarsi a fare qualcosa, guidare la nave in modo da affrontare

ni, altrimenti non ci godremo nemmeno queste ferie. Questo è quanto dice il manuale dell'ottimista coniato dall'uomo del fare, in cui basta dire che si è fatto e le cose d'incanto mirabilmente vanno a posto, e nessuno abbia il coraggio di dire che non è così, lo dice la televisione che va tutto bene e allora dobbiamo crederci. Sono tutte favole, ma se non crediamo nelle favole, oggi a cosa dobbiamo credere, mi pare che non vi sia rimasto altro. Il mio risveglio stamani come vedete è all'insegna del pessimismo, ma non è gratuito, non è per deridere chi sta al go-

ad uno una ampia trattazione specifica che impegnerebbe per lungo tempo giornali e persone responsabili, quello che in pratica il parlamento dal 2008 a questa parte non ha fatto in maniera concreta. Rimane aperta una questione, ovvero se per ridurre le spese, mandiamo a casa persone che attualmente hanno un lavoro, come incentiviamo la ripresa economica? Come e dove è opportuno incentivare per dare fiducia ai giovani? Su quali attività si dovrebbe investire?

Idee ce sono moltissime non è il caso di scoprire l'acqua calda, ma forse noi italiani abbiamo un tarlo che ci rode, che ci limita nel progresso, quando si fa qualcosa si trova sempre il modo deviante di portare vantaggio a qualcuno, di applicare tangenti, ecc. Sarebbe ora di sgombrare il campo dagli interessi personali e vedere un poco più in avanti del proprio naso. Ci sono settori che rischiano di essere travolti dalla macina della globalizzazione, e che andrebbero sostenuti per mantenere integro il tessuto sociale. Come tutto ciò che veramente è "made in Italy", i beni territoriali e ambientali, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, le tecnologie soffici e naturali per la produzione dei beni alimentari. Tutto ciò che è connesso con la cultura e la qualità della vita non ha prezzo.

Quanto queste cose siano monetizzabili è difficile dirlo, certo oggi fa più effetto il progetto di un traforo di una grande montagna, in termini di Pil e di richiesta di lavoro, magari si generano inestimabili danni ambientali che inizialmente non erano previsti.

L'articolo doveva concludersi qui, ma prima di essere inviato alla rivista, la situazione diventa critica le borse precipitano e alla bene in meglio in due giorni il governo deve tacitare le preoccupazioni con una manovra epocale. Ultimo colpo di coda di un governo di bagnanti, che avrà il suo epilogo solo dopo che questo giornale sarà andato in stampa.

verno, che per la verità ha fallito in quasi tutti i fronti, arrivando persino a dare del comunista a Marchionne, che come sappiamo, di tutto possiamo dire fuorché questo. Mancano quei segnali che i cittadini si aspettavano, solo giochi che interessano una persona, dispute tra chi vuole il processo "breve", chi non lo vuole e chi lo vuole "lungo". Autorizzazioni a procedere concesse o negate per onorevoli la cui militanza politica si collega alla gestione del malaffare, un potere politico malato in cui il marcio sta nelle persone che si fanno schermo delle accuse, che difendono strenuamente la loro poltrona.

Il Ministero delle Politiche Agricole sbalottato tra mille opportunismi, gestito poi da persone su cui pendono accuse pesanti. In un contesto del genere c'è ancora una via d'uscita?

Mi viene in mente di fare qualche esempio delle cose che non funzionano e su cui occorrerà ripensare: grandi opere, abolizione delle province, accorpamento dei Comuni, diminuzione del personale del pubblico impiego, riduzione degli sprechi e razionalizzazione della spesa pubblica, riduzione dei costi della politica.

Tutti questi aspetti richiederebbero uno

Aforisma del mese

Un giorno senza sorriso è un giorno perso.

C. CHAPLIN

Inutile dire che da ogni parte si leva un grido di dolore, per una manovra iniqua in cui il governo si preoccupa esclusivamente di proteggere il suo elettorato, peraltro ammesso del direttore di "Libero", e non il benessere comune chiedendo sacrifici ai "soliti noti", come direbbe Scalfari. Si fanno frettolosi proclami, i cui conti ottimistici sembrano privilegiare evasori e quanti si fanno beffe della solidarietà sociale. Non c'è ombra di una riforma organica ed equa, dietro l'obiettivo della riduzione dei costi della politica e della pubblica amministrazione, su quest'ultima si grava soprattutto il peso. Tutto ciò significherebbe presumibilmente ingenti tagli ai servizi essenziali e sanitari. Ovviamente di cose da razionalizzare ce ne sarebbero parecchie, ma è dal 2008 che ci si doveva pensare, invece si è perso tempo a rincorrere gli specchietti per le allodole, senza combinare nulla di concreto sul piano del risanamento equo dei conti pubblici.

Non rimane che tuffarsi in acqua nella calura di agosto e sperare di riemergere, oppure bere per non affogare.

Annuncio

Vendo castagneto 10ha località Le Piane, San Lorenzo, Arcidosso, incluso grande seccatoio su due piani.

È trascurato da alcuni anni ma la posizione è splendida. Prezzo interessante, eventualmente anche con pagamento dilazionato. Rivolgersi CTM Sig. Stefano 339 3262408

le onde frontalmente, distribuire il peso in modo che non si capovolga, insomma anche chi non fosse pratico di navigazione come me, che soffro di mal di mare, cercherebbe di attrezzarsi in caso di tempesta e di rischio per l'equipaggio. In sostanza il governo nella riunione del 2 agosto, non ha fatto altro che rimandare il peso delle iniziative di correzione della rotta al 2013-2014 e incrociare le braccia al cielo. Qualcuno ha perfino esclamato "che Dio ci assista!", tipica frase di chi va verso l'ignoto. Di fronte all'incapacità degli uomini di guidare una barca che va alla deriva era forse l'unica invocazione da fare, mandare tutti in vacanza fino a settembre e sperare che l'assenza di un timoniere conduca la barca meglio di una rissa di contendenti che litigando finiscono con il perdere il controllo della situazione.

In un mare burrascoso, l'assenza di un timoniere potrebbe portare sulle secche, sugli scogli o forse se si ha fortuna, in qualche porto al riparo dal vento e da pericolose correnti.

È quello che dobbiamo sperare, altro non c'è altro da fare. Ma mentre impera la burrasca siamo consapevoli che rischiamo? È meglio non esserlo, vivere in tranquillità, senza pensare al doma-



CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATA PALAZZETTI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
RIPARAZIONI E VENDITA TV HI-FI- ANTIFURTI
SISTEMI ANTENNA TV-SAT E DIGITALE TERRESTRE

53025 PIANCASTAGNAIO (Si)

Tel. e Fax 0577 784144

tvservice2@email.it - www.tvservice2.it

Viale Gramsci, 348

Cell. 339 7953500

P.IVA 01082280528

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI



Castell' Azzara (GR)

Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscali.net

Ristorante Pizzeria
Al Ponte



58037 Santa Fiora (GR)

Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

ARTECNICA

Corso Nasini 17

Castel del Piano (GR)

Tel/Fax 0564 956 193

artecnica@tele2.it

Legatoria	Tombo
Artistica	Waterman
Pelletteria	Cancelleria
Articoli da Regalo	Stampati Fiscali
Belle Arti	Registri
Cartotecnica	Forniture per ufficio
Cartoleria	Materiale
Penne:	Informatico
Aurora,	Servizio Fax
Montblanc	
Parker	

AUTONOVA

Carrozzeria
soccorso stradale

di Feri Egisto & C. s.n.c.

Viale D. Lazzaretti, 114/o - 58031 Arcidosso GR
Tel. 0564 966285

Il palio 2011. Casteldelpiano, la festa è qui

di **Fiora Bonelli**

Non c'è sull'Amiata, festa più di popolo che il palio di Casteldelpiano. E non lo dico per campanilismo. È vero. Molti dicono che costa troppo, e coi venti di tagli che soffiano, si invoca da qualcuno qualche riduzione di budget. Non so se le cifre che circolano corrispondano a verità, ma anche se ciò fosse, mi viene da dire che il prezzo ha, per le migliaia di persone che partecipano alla festa, ben poca importanza. Il giocattolo non si vuole, né si deve smontare. Non si va a vedere cosa c'è dentro la testa della bambola. Si vuole giocare e soprattutto la gente delle contrade vuole sognare e i sogni si pagano. Ma cosa si sogna tramite il palio? Direi che la parola-valore chiave è "appartenenza". In quei giorni così pieni di eventi e concitati, pare che ognuno abbia un ruolo ben preciso, come se tutti fossero, per una volta, disposti a star dentro il meccanismo, anche senza conoscerne gli ingranaggi. Ruoli, appunto, parti. Ognuno porta avanti la sua con un cerimoniale collaudato, rigoroso: gli organizzatori che tirano le fila, e dirigono, gli amministratori che entrano in ogni settore e guidano il marchingegno, il popolo contradaio che fa scena e carica l'atmosfera di aspettative incandescenti, i fantini, i cavalli. E poi tutta la trattativa segreta dei vertici di contrada, gli accordi e i disaccordi, le alleanze, gli scontri. Ognuno ha il suo ruolo, dicevo. Anche i semplici spettatori senza coccarda rappresentano la scenografia e l'anima della festa. Il sogno è quello di appartenere alla stessa comunità, di esserci, di contare, di valere. E quando da quei 4

giri della tonda uscirà il vincitore, tutti saranno convinti che la vittoria di contrada appartenga un pochino a tutti e che il sogno è finito. Quest'anno, dentro questo grande gioco bizzarro e antico, si inserisce una vera chicca per la comunità, una ragione in più che ha fatto da collante: il drappo 2011 è stato dipinto e ricamato dalla scuola di ricamo del "Vicinato Imbriadori": una novità, che ha addirittura giustificazioni storiche come sostiene Marco Farneschi, ma anche una novità che ha motivazioni più locali, come ha voluto che fosse Sergio Fazzi. Infatti sulla pittura dell'artista casteldelpianese Grazia Savelli, è passata la mano della maestra ricamatrice Laura Fazzi, anche lei di Castel del Piano, e della sua scuola. Una trentina di donne esperte di ago e filo, dal gusto impeccabile e dalle mani di fata. Ma soprattutto sono state le mani delle due maestre a adornare il cencio 2011, così prezioso che sarebbe bello poterlo esporre al pubblico anche dopo conquistato. La confezione della stoffa che sarebbe diventata, poi, palio ha avuto vasta eco anche su Facebook. Qui il palio è stato chiamato affettuosamente "il bimbo" e la sua crescita seguita da decine di persone. Con battute, sfottò, allusioni, che lo hanno accompagnato fino a settembre. Adesso tutto è pronto per la carriera dell'8, per la sfilata, le cene di contrada, le passioni, i canti di vittoria e i pianti per la sconfitta. Un copione perfetto che si ripeterà il prossimo anno, magari con attori diversi, con sfumature cambiate, ma che nella sostanza rimarrà fisso nel suo nocciolo duro: che il Palio dimostra che Casteldelpiano c'è ed è ognuno di noi.

12

10 settembre a Roccalbegna: giornata di giochi antichi e sport tradizionali

di **Adriano Aloisi**

Evidentemente, dopo anni di oblio e di dimenticanza, i vecchi passatempi costituiti da innocui e semplici giochi e sport che per tradizione hanno allietato le generazioni passate stanno tornando di moda e stanno interessando i giovani di oggi. È sottinteso che questi giovani non hanno mai visto dal vivo questi giochi, ma hanno sentito certamente più volte raccontare dai vecchi e in particolare dai nonni quanto da questi era praticato negli anni della loro gioventù. E, da questi racconti sono stati stimolati a provare a riscoprirli ed a tentarne la sperimentazione. L'A.S.D. EDELWEISS di Grosseto, affiliata all'E.N.D.A.S. Ente di promozione sportiva che opera nel settore con particolare riferimento

ad attività del tempo libero, ha recepito questo messaggio e già da due anni sta portando in provincia, e dobbiamo dire con discreto successo, la pratica dei giochi antichi e degli sport tradizionali. Con questo spirito e con questo proposito un'intera giornata fu dedicata a Seggiano l'anno scorso, e la stessa cosa avverrà a Roccalbegna il 10 settembre p.v. in occasione della disfida delle contrade in uno dei giorni dei festeggiamenti popolari in onore del Crocifisso. A tal fine sono stati presi contatti con alcuni componenti della Pro Loco locale allo scopo di studiare le possibilità e le tipologie dei giochi da praticare e quindi da programmare. Questo proprio in considerazione della località dove andiamo ad operare e di un'adeguata specifica regolamentazione di ogni singolo sport o gioco.



METALLICA TORTELLI LAVORAZIONE FERRO SERRAMENTI ALLUMINIO



Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

MOBILI Lazzeretti

MOBILI SU MISURA
PROGETTAZIONE

CAMERE CUCINE SOGGIORNI CAMERETTE

Parco Donatori del Sangue n. 26 ARCIDOSSO (GR)
Tel. 0564/96.60.24

www.amiatatraslochi.com - info@amiatatraslochi.com

Traslochi

di Mobili Lazzeretti

Parco Donatori del Sangue 26
Arcidosso (GR) - tel. 0564 966024 cell. 349 2835650

Chiappini



FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

S.T.A. RIELLO

Vendita e assistenza
Caldaie a gas

Bruciatori - Gruppi termici

Generatori d'aria calda

Termoregolazioni

Circolatori - Bollitori - Scaldabagni

Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Palio di Piancastagnaio alla contrada del Coro

“Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a regalare ai pianesi e a tantissimi ospiti presenti in paese, lavorando tutto l'anno e raddoppiando il proprio sforzo in questi intensi giorni di Festa, un Palio avvincente e denso di emozione, caratterizzato dalla migliore organizzazione di sempre”. È il primo commento del sindaco di Piancastagnaio, Fabrizio Agnorelli e dell'assessore al Palio, Simone Renai, l'indomani della Carriera che ieri (giovedì 18 agosto) ha visto trionfare, dopo quattro giri e mezzo di corsa mozzafiato, Virginio Zedde su Fischietto per la contrada del Coro. Gioia doppia, quella di Coro, che si è aggiudicata – oltre al drappellone dipinto da Sergio Pratesi – anche il Cupello di Rita Pesce, per essersi distinta nel corteo storico.”

“La grande partecipazione che abbiamo registrato per tutta la settimana di appuntamenti che hanno preceduto la Carriera – proseguono Agnorelli e Renai – sono il frutto di uno sforzo corale che vede davvero coinvolto tutto il paese, in ogni sua espressione: l'amministrazione comunale, con tutta la sua macchina organizzativa, il Magistrato delle Contrade e i contradaioi di Castello, Borgo, Coro e Voltaia, che tengono viva la tradizione della nostra Festa per tutto l'anno”. “Anche



Gabriele Forti Photographer



Gabriele Forti Photographer



Gabriele Forti Photographer



Gabriele Forti Photographer



Gabriele Forti Photographer



Gabriele Forti Photographer

notevole sforzo per cambiare la pista, adeguandola ai criteri dell'ultima Ordinanza che disciplina le manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi”.

“In particolare – aggiungono Agnorelli e Renai – quest'anno abbiamo sostituito il fondo della pista, fino allo scorso anno in terra, con un manto di sabbia, per rendere il campo di gara più sicuro per cavalli e fantini. Ciò ha permesso anche un ridisegno delle curve, addolcite rispetto al passato”.

“L'auspicio è che si possa presto arrivare ad un riferimento normativo certo per le manifestazioni di rievocazione storica, qual è il Palio di Piancastagnaio, superando l'incertezza a cui siamo costretti dalle revisioni e integrazioni dei provvedimenti emessi dal Ministero della Salute, a cui ci atteniamo nell'organizzazione. A partire da settembre, insieme al Magistrato e alla Contrade, ci impegneremo a costruire nuovi rapporti con Ministero e Assi (ex Unire), affinché i parametri essenziali da rispettare vengano definitivamente tracciati. Da parte del Comune ci sarà sempre il massimo impegno a garanzia di una Festa che è lo specchio della nostra identità, legame tra i più profondi della comunità, oltre che un evento perno della nostra economia turistica. Dalla ripresa del Palio in epoca moderna, nel 1979

quest'anno - aggiungono - abbiamo fatto nuovi passi in avanti a tutela della nostra manifestazione, che è migliorata da tutti i punti di vista: dall'affinamento dei tempi e delle tappe salienti che scandiscono la Festa, all'impegno per la sicurezza. Su questo fronte, il Comune ha fatto un

– concludono – la nostra manifestazione è cresciuta tantissimo, raggiungendo un rilievo nazionale che auspichiamo possa rafforzarsi di anno in anno ripagando tutta la nostra comunità dell'impegno, della passione e del rispetto della tradizione che mostrano verso la propria Festa”.

Ecospurghi
AMIATA



EcoPro
Bonifica Amianto

Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamiatina.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde
800-131725
solo da telefonia fissa

NUOVA RIVART

NUOVA RIVART S.R.L.

Via Cassia Km 149 - Radicofani (SI)
Tel. +39 (0) 578-571411 - Fax +39 (0) 578-58321



La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Biancospino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.



viale dei mille 16, 58033 casteldelpiano, gr

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it
tel.0564 955303 fax.0564 955572

Arredo bagno
Rivestimenti
Parquet
Elementi radianti d'arredo
Caminetti e stufe
Materiali edili
Elettrodomestici
Consulenza interior design



di **Adriano Aloisi**

Attento e sicuro è l'incedere, lungo la cengia che sembra al pari di un lungo cordone amoroso abbracciare il fianco della montagna, dell'uomo ormai maturo e che dimostra di conoscere assai bene le insidie dell'ambiente che in questo momento lo ospita e lo circonda. Giunto ad uno spigolo più esposto degli altri, il nostro amico sgancia da un anello dell'imbracatura che indossa, un moschettone, al quale è fissata una breve fettuccia e lo aggancia al cavo di acciaio fissato alla parete attrezzata a ferrata e che assicura l'alpinista o meglio l'escursionista da eventuali indesiderate cadute.

L'uomo supera lo spigolo, si affaccia all'altro lato di questo e vede seminascolta in una rientranza della roccia un'ombra, osserva più attentamente e l'ombra ha le sembianze di una donna. Questa sta appoggiata con le spalle alla parete e sembra in attesa di aspettare qualcuno. Il nostro amico, superato l'attimo di sorpresa accenna un timido saluto accompagnato da un altrettanto timido sorriso. L'ombra ricambia con distacco e con freddezza il saluto che provoca al nostro escursionista un brivido freddo per la schiena.

Superato il punto pericoloso della cengia e avvicinandosi ancora di più all'ombra, che nel frattempo si era ancora di più accostata alla parete tanto da dare l'impressione di esservi incastonata dentro, l'uomo si fermò, si accertò di essere ben assicurato alla ferrata, si tolse la cuffia di lana dalla testa, si asciugò la fronte sulla quale luccicava una piccola goccia di sudore, che sentì fredda, e, tentò di iniziare una breve conversazione con l'inaspettata figura.

– Salve, che sorpresa! È la prima volta, da quando vado per monti, che mi capita di fare un simile incontro. Cosa fai, così da sola in un angolo come questo? Tanto più che non mi sembri attrezzata per poterti muovere in un luogo così? – La figura femminile dall'età indefinibile stette per un attimo in silenzio, poi rispose: – Ho un appuntamento con un amico che dovrebbe arrivare fra qualche minuto. – All'uomo venne allora spontanea l'esclamazione – Certo non mi sembra questo il luogo adatto per un appuntamento con una signora! –

–Vedi – riprese la donna – Tu non puoi capire, cosa possono l'amore e il dovere: per questi due motivi io mi trovo qui, anzi io e lui ci troviamo qui, lui per amore, io per dovere. –

Quanto udito aveva confuso ancora di più le idee dell'uomo che cercò di balbettare qualcosa, intenzionato a farsi spiegare meglio tutto il senso della risposta ricevuta.

La donna fece una leggera smorfia beffarda con la bocca, e accennò di riprendere

a parlare: – Vedo bene che non hai capito, e non sei il solo, capita spesso questo fatto: gli uomini non capiscono, o meglio, fingono di non capire; ti ho detto che io sono qui per dovere, ho un appuntamento indilazionabile con un uomo, ma tu, stai tranquillo, non sei quello che aspetto io, è lui che non sa che qui lo sto aspettando e tranquillamente sta venendo al suo ultimo appuntamento. –

A questo punto, l'uomo che la stava ascoltando, ebbe la sensazione di aver capito. L'ombra che gli stava di fronte parlava per enigmi, ma lui credette che fosse colei che gli uomini tutti avranno per compagna nell'ultimo istante di vita, colei che tutti accoglie nel suo grembo come una madre amorosa ma inesorabile. L'uomo sentì un brivido gelido per tutto il corpo e ogni sua più piccola e nascosta parte fu pervasa da una sensazione di freddo.

Una paura folle lo stava attanagliando: il primo istinto fu quello di fuggire lontano da quel posto, ma sapeva altresì che a nulla sarebbe servito scappare; se la sua misteriosa interlocutrice non avesse detto la verità nulla avrebbe potuto salvarlo. Cercò quindi di ragionare, di pensare a quale decisione prendere, ma soprattutto scoprire i motivi veri di quell'incontro e i perché della presenza di quella signora in quel luogo. Difficile era ordinare i pensieri, calmare l'agitazione, il tremito, il sudore freddo ed il terrore che lo stava serrando e gli bloccava ogni volontà di reazione.

La donna se ne avvide e capì il terrore che si era improvvisamente impadronito di lui e pertanto si ritenne in dovere di tranquillizzarlo e così parlò: – Stai tranquillo, per la seconda volta ti ripeto che non sei tu colui che sono venuta ad attendere, anzi ti devo pregare di andare via, vedi quelle nuvole nere che velocemente spinte dal vento si stanno avvicinando? Tra non molto arriveranno qui, su questa montagna: si scatenerà un furioso temporale proprio mentre quell'escursionista che vedi poco lontano sotto di te arriverà qui a questo spigolo. Allora una scarica elettrica lo farà precipitare da questa cengia ed io avrò compiuto il mio dovere. Tu, intanto, – continuò la strana ombra che con voce fredda e atona stava parlando al suo interlocutore – Vai via, c'è ancora tempo perché tu possa allontanarti da qui, ma stai attento: non stare con il moschettone allacciato alla ferrata, la scarica elettrica potrebbe colpire anche te, ucciderti no! Perché ancora la tua ora non è giunta, ma ferirti in modo serio certamente sì. Vai! Vai finché sei in tempo; non pensare che io non legga nel tuo cuore la tentazione di avvisare la mia vittima che inconsapevolmente si sta avvicinando al suo destino, non puoi, non potresti mai andare contro ciò che è scritto e contro volontà e forze superiori alla tua. Arrive-



Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it



nuova pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 968411

Albergo Ristorante
da
VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)



Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

derci amico, ma stai certo, ci ritroveremo. –

L'uomo si aggiustò lo zaino, rivolse lo sguardo interrogativo verso la signora che per farlo passare si era ancor più appiattita contro la roccia e questa, che in quello sguardo aveva letto il terrore e la domanda: – Ma quando ci ritroveremo? – Volle rispondere: – Vai per il mondo, continua a camminare, cerca di godere per quanto ti rimane da vivere, io non so dirti quando ti verrò a trovare, ma quando sarà, ti auguro il più tardi possibile, voglio trovarti in forze, voglio trovarti vivo ma non soltanto vivo nel corpo, vivo nello spirito, vivo nella mente, vivo nel cuore, perché vorrà dire che avrai vissuto fino all'ultimo giorno ed avrai goduto del bello e del buono fino all'ultimo istante ed avrai assaporato l'amore fino all'ultimo respiro. Ama e vedrai che sarai chiamato, non temere: io, da parte mia, ti

troverò ovunque tu decida di nasconderti e puoi stare certo che quando dovrò compiere il mio dovere sarò inesorabile. Ciao, non ti voltare indietro, e vivi: non ti dimenticare di vivere nel corpo ma soprattutto nella mente. –

L'uomo si mosse con passo svelto, una gran forza lo spingeva ad andare avanti, ma anche a girarsi indietro. Ma come si poteva contravvenire ad un ordine tanto imperativo?

Poco dopo si sentì un gran boato che riecheggiò fra le pareti rocciose della valle e un urlo sovrumano giunse alle orecchie dell'uomo, che sembrava fuggire da quel luogo di morte mentre un brivido, mai avvertito prima di quel momento, percorreva tutto il suo corpo consapevole della tragedia appena avvenuta.

L'uomo guardò verso l'alto e vide una nube nera attraversare veloce quello stretto spicchio di cielo.

Il palloncino rosso

di **Adriano Aloisi**

Nel paese c'è gran festa, le strade sono piene di gente, le finestre delle case sono ornate di vasi fioriti tra i quali spicca il rosso dei gerani, da una casa all'altra oscillano festoni colorati fatti con rami di foglie verdi, bandierine di carta multicolore e catenelle fatte di nastri di carta variopinta. Nelle strade risuonano le note di marcette allegre che una banda sta suonando poco lontano. Accostati ai marciapiedi mostrano la loro mercanzia le bancarelle di dolciumi e giocattoli.

Nel mezzo alla folla, stanno passeggiando, tenendosi per mano, il piccolo Andrea e nonno Pietro. Questi racconta al nipotino il perché di tutta quella confusione e di tutta quella gente: si sta festeggiando il Santo Patrono del paese, festa che si rinnova ogni anno e ogni anno si ritrovano per l'occasione tutti i paesani che per motivo di lavoro sono emigrati altrove e che tornano in questi giorni.

Passeggiando lentamente e fermandosi per i motivi più vari ai banchi della fiera o a salutare gli amici tornati, nonno Pietro e il nipotino Andrea arrivano nei pressi di un banco dove si vendono giocattoli; qui sono esposti trenini multicolori, palloni variopinti, automobiline, bambole, piccoli fucili e pistole giocattolo.

Ad un lato del banco c'è un ragazzotto che sta gonfiando con il gas, che esce da una grossa bombola, tanti palloncini colorati che immediatamente cominciano a tirare verso l'alto il filo al quale sono assicurati.

Il piccolo Andrea viene attirato dal movimento dei palloncini che sbattono fra loro mossi dal vento e danno al bambino l'impressione di essere come una cosa viva. A bocca aperta, guarda estasiato l'agitarsi e lo scontrarsi fra loro dei palloncini multicolori. Il nonno, colpito dallo sguardo meravigliato e dagli occhi sgranati del nipotino, non può fare a meno di dire al piccolo di sceglierne uno. Andrea, preso dalla novità e dalla me-

raviglia, apre la bocca per dire qualcosa, ma da questa non esce alcun suono; la sua scelta si manifesta solo con il protendersi della manina verso un palloncino rosso.

Il ragazzotto dei palloncini prende quello scelto, lo lega al polso del bambino, riscuote, ringrazia e ricomincia il suo lavoro.

Il piccolo Andrea si rimette al fianco del nonno che riprende a camminare, ma il suo sguardo è ammalato dall'ondeggiare del pallone rosso che è legato al suo braccio. Così continua la passeggiata, ma, ad un tratto, per un motivo imprecisato, il filo che teneva legato il pallone al bambino si rompe. Questo con un balzo si libra nell'aria e comincia a salire e il piccolo Andrea lancia un grido di dolore e disperazione: il suo palloncini-

no se ne sta andando.

Il nonno prende in braccio il nipotino e cerca di calmarlo. Attraverso il velo di lacrime, il piccolo vede il suo palloncino allontanarsi velocemente.

Il vecchio non sa come consolare il dolore e il pianto del bambino, lo accarezza, lo bacia, con voce suadente cerca di confortarlo dicendogli: – Andreino, non pian- gere che il tuo palloncino non morirà, vola verso il suo destino, va in cielo e troverà tutti gli altri palloncini colorati suoi fratelli e lo rivedrai presto con il prossimo arcobaleno. –

Il bambino calma il suo pianto, tra un singhiozzo e l'altro guarda il nonno con occhi velati e con sguardo interrogativo sembra voler dire: – Nonno, non ingannare la mia innocenza, voglio credere al tuo arcobaleno e lo aspetterò con fiducia.

La soluzione del potere della democrazia.

Il potere del popolo

di Marianna Febbi

È il titolo della prima parte del Libretto verde di Gheddafi scritto nel '75, perché nel pensiero in fasce del dittatore libico il popolo era l'unico sovrano, l'unico che tramite comitati popolari avrebbe deciso le sorti del paese. Nascondendosi sotto questo dichiarato sistema organizzativo di democrazia diretta – più efficace a suo dire ed unica alternativa al capitalismo e al comunismo – Gheddafi ha costruito un impero di ricchezze personali inimmaginabili, intessuto relazioni terroristiche in tutto il mondo e messo a capo del paese i suoi stessi figli. Ora i figli della Libia rivendicano libertà di parola, di pluralismo, di partito, di associazione sindacale e popolare, parole sconosciute e impronunciabili da 42 anni e oggi diventate pane grazie all'utilizzo di internet e dell'insurrezione dei social network.

Il curriculum di sangue di Muammar Gheddafi stava per raggiungere indisturbato il mezzo secolo. Nel 1969, dopo aver frequentato la scuola militare di Tripoli, a soli 27 anni risponde al richiamo del panarabismo e guida la rivolta contro il re Idris I, accusato di aver condotto una politica troppo vicina all'Europa. Con questo colpo di Stato il giovane Gheddafi si assicura la carica di colonnello e capeggia il Consiglio della Rivoluzione del 1° settembre. Chissà se immaginava che l'unico modo di lasciare la dittatura instaurata, oltre alla morte naturale, potesse essere un'altra ventata di rivoluzione. La domanda è quale ideologia, quali forze in verità, sono dietro al nuovo consiglio nazionale di Transizione che si è insediato a partire dal 5 marzo 2011 e che gestisce il controllo socio-economico delle parti di Cirenaica liberate di giorno in giorno: l'obiettivo dei "ribelli" oltre alla cattura e destituzione di Gheddafi è quello di giungere a nuove elezioni e ad una nuova Costituzione.

In questo sono coadiuvati soprattutto

dalle potenze Nato e dalla Lega Araba. Francia, Italia, Usa, Gran Bretagna ed Egitto già da aprile hanno inviato consiglieri militari presso i fronti libici per "formare" i combattenti e "aiutare in borghese" la sommossa nazionale. Tutti gli altri stati del mondo hanno riconosciuto il Consiglio Nazionale di transizione unico governo legittimo del paese eccezion fatta per Iran, Cina e Russia che ancora non hanno preso una posizione ufficiale e Venezuela ed Algeria che si rifiutano di riconoscere il CNT ed appoggiano Tripoli.

Per la vecchia costituzione libica, quella voluta dal Rais, fu legittimo nazionalizzare nel 1970 le compagnie petrolifere e cancellare le basi militari anglo americane presenti sul suolo libico. Impellente fu esiliare gli Ebrei e anche i 20 000 residenti Italiani, confiscandone tutti i beni, in nome della vendetta contro il loro colonialismo (1911-1943). Ogni 7 ottobre il popolo si riunisce nel nome dell'odio contro il generale Rodolfo Graziani che con spietatezza – la stessa che usò contro gli Abissini e contro i suoi connazionali durante la Resistenza – si fece capo della riconquista del '31.

Dal 1934 Libia infatti è nome latino dato alla regione Tripolitania proprio dagli italiani che furono poi gli artefici di un futuro sviluppo economico e produttivo. Ma il Rais cancellò anche questo, cambiando nuovamente il nome del suo stato in Jamāhīriyya che in lingua araba richiama il concetto di masse. Ora alla storia l'arduo compito di stabilire il perché queste masse popolari non siano insorte per 42 anni, supportate dal silenzio quarantennale del resto del mondo.

Gli episodi cardine dell'epopea libica e del suo leader hanno scosso il pianeta: ovunque ci fosse bisogno arrivava l'oro di Gheddafi. All'Olp di Arafat, al Mesan di Bokassa, all'Ira irlandese. Nell'86 gli Usa tentarono il blitz militare della Libia e Bettino Craxi, nonostante l'impegno profuso avvisando Gheddafi del perico-



lo, non riuscì a salvare sua figlia adottiva Hanna la quale rimase uccisa dai bombardamenti. L'amicizia con i presidenti del Consiglio italiani è di lunga data ed è quella che poi ha consentito a Berlusconi di far spazio nei giardini di villa Pamphili alla tenda beduina e di invitare 600 ragazze ad una conferenza privata. Alle giovani nel 2009 venne chiesto dai simpatici capi di Stato se fossero state disponibili ad ospitare in Italia dei ragazzi libici – rispose un coro sorridente di sì – e poi fu preso loro nominativo ed indirizzo per essere al più presto invitate in vacanza. Che destino beffardo unisce le scogliere di Lampedusa ed il mare di Misurata.

Dopo qualche affermazione strategica negli anni duemila il Rais è stato quindi improvvisamente rivalutato e la Libia è stata esclusa dalla definizione di stato canaglia che accomuna Iran e Corea del Nord, divenendo forse "canaglietta". Come se questi giochi linguistici fossero utili a comando ad addolcire l'imperialismo Usa o a riportare in vita i 270 morti di Lokerbie e dio sa quali altri. La taglia su Gheddafi è di 1.700.000 dollari, che rappresenta quasi il costo di due delle

decine di missili Tomahawk sganciate da Inglesi ed Americani durante il primo giorno di conflitto. Si richiede la cattura di Gheddafi, vivo o morto, in quanto responsabile di crimini contro l'umanità. Ma le atrocità commesse dai Lealisti e quelle commesse dai ribelli sono esattamente le stesse se la stampa internazionale riferisce ogni giorno di donne stuprate, di uomini crivellati a gruppi e di cadaveri rinchiusi a marcire nei camion o negli ospedali indifferente dalle fazioni; occorre ricostruire tutto, mancano medicine, cibo ed acqua, i morti sono stati 20 000 ed i fondi libici "congelati" dei maggiori paesi sono stati sbloccati. Al contempo la primavera araba ha portato in Siria 2500 vittime; qui a causa del veto russo, la guerriglia si chiama ancora protesta e non guerra civile, i ribelli non sono armati e ci si muove con le trattative e l'embargo benché ogni giorno i dissidenti vengano arrestati ed in 12 500 torturati. Agli oppositori di Bashar Al Assad tagliano le mani. Ora fate questa domanda ai bambini. Se l'oro per cui si combatte è l'autodeterminazione dei popoli o i 6,5 miliardi di dollari custoditi sotto terra dalla banca di Gheddafi.

15

Babele

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

— Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo —
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

PUNTO Sma
SUPERMERCATO

Voi & noi
vicini per la spesa
CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri, 6/B

Gelateria

Bar il Bagatto
di Carlo e Paola

Viale Lazzaretti, 1 - Tel. 0564.966207
58031 ARCIDOSSO (GR)

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura

Le Miroir
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

Il Barilotto

RISTORANTE

La cucina
della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Abbonati a

IL CORRIERE DELL'AMIATA

12 numeri a soli 20 euro

Da undici anni la voce della Montagna,
l'unico periodico **del** e **per** il Territorio

Contattaci all'indirizzo **NCAmiata@gmail.com**
o al numero 0564 967139



C&P
adver
edizioni
Effigi

REALIZZIAMO SITI INTERNET
CONTATTACI PER MAGGIORI INFORMAZIONI!

C&P Adver Effigi di Mario Papalini

Sede legale: Via Roma 14

Sede operativa: Via circonvallazione Nord 4

58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139 mob. 348 3047761

www.cpadver-effigi.it | cpadver@mac.com

EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



EgaSoft

di Bargagli Antonino Sonia

Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816

www.egasoft.it - info@egasoft.it

Matteo Corsini

REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE
DI GIARDINI PARCHI ED AIUOLE
LAVORI EDILI DI FINITURA

Cell. 340.6843278

Via Panoramica, 34 - 58031 Arcidosso (GR)

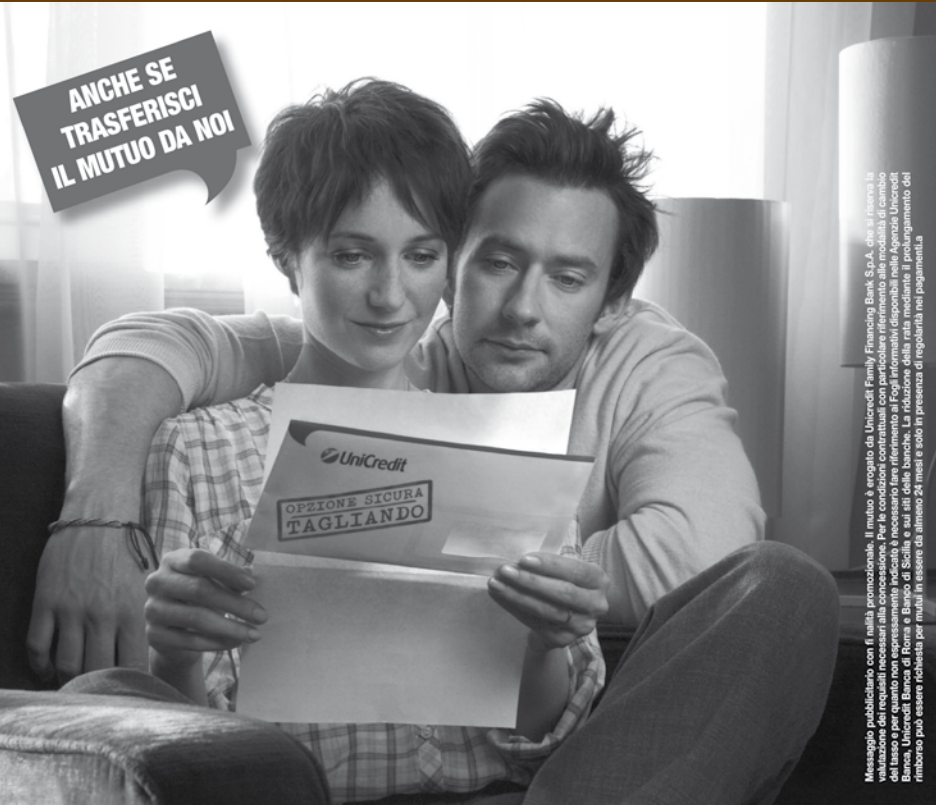
Sapori di Toscana

da noi anche
l'acqua di rubinetto
è buona

Acquedotto del Fiora
SpA



www.fiora.it



ANCHE SE
TRASFERISCI
IL MUTUO DA NOI

Il mutuo è erogato da UniCredit Banca S.p.A. in base al contratto di mutuo stipulato con UniCredit Banca S.p.A. e UniCredit Leasing S.p.A. Il mutuo è erogato da UniCredit Banca S.p.A. e UniCredit Leasing S.p.A. in base al contratto di mutuo stipulato con UniCredit Banca S.p.A. e UniCredit Leasing S.p.A. Il mutuo è erogato da UniCredit Banca S.p.A. e UniCredit Leasing S.p.A. in base al contratto di mutuo stipulato con UniCredit Banca S.p.A. e UniCredit Leasing S.p.A.

MUTUO OPZIONE SICURA. IL MUTUO UNICREDIT CON IL TAGLIANDO.

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
 - Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
 - Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni
- www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

UniCredit Banca

UniCredit Banca di Roma

Banco di Sicilia
UniCredit Group



**LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI
È ANTICA COME LE SUE RICETTE**

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTELDELPANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



**LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI**